ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5.50	46 —	23 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11. —	5.75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	25 —	13. —	6.75	51 —	26. —	13 25
Tribuna Illustrata e [illegible]	10 —	5. —	— —	18 —	9. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali pagina di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari L. 8 la linea — Avvisi mortuari L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 6 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 21 Luglio 1917 — ROMA — Sabato 21 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 200

Parla... Bethmann-Michaelis

Il neo-Cancelliere Michaelis ha finalmente parlato. E sebbene il suo discorso non dica assolutamente nulla di nuovo, anzi appunto per le cose vecchie che dice e ribadisce, esso prova e afferma chiaramente che il mutamento del Cancelliere non ha corrisposto ad alcun mutamento o nuovo orientamento dello spirito direttivo tedesco, e che ancora una volta la «crisi tedesca» si risolve e si suggella come un arresto e una incapacità di sviluppo.

Il discorso di Michaelis appare [illegible] calcato su uno qualunque dei [illegible] discorsi pronunziati dal suo predecessore, compreso anche, sebbene alquanto sbiadito, quel suo tale [illegible] frasario che spicciolava in [illegible] quintali di bronzo il dinamometro della forza e [illegible] tedesca. Veramente, per tale riguardo, manca questa volta l'elencazione gloriosa dei successi riportati e dei vantaggi territoriali realizzati da questa forza in azione su ogni parte del fronte, elencazione che fino a un anno fa ancora formava il *clou* di quei celebrati discorsi. Da un anno a questa parte, anche nell'eloquenza di Bethmann Hollweg questa elencazione era passata di moda. Ma non mancherebbe veramente, nell'intenzione almeno del nuovo oratore, il pio desiderio di restaurare la moda *d'antan*. Dove può, egli lo fa; e si attacca disperatamente al grandioso successo petrolifero riportato presso Zloczow dal principe Leopoldo di Baviera, « neutralizzando così, in quel punto, i vantaggi riportati da Brussiloff », e si ferma a leggere al *Reichstag* il telegramma mezz'ora prima ricevuto dal maresciallo di campo. Siamo dunque arrivati a tal punto che per dare l'indice del dinanometro della forza tedesca, bisogna, ed è utile e opportuno, andare spulciando nella letteratura telegrafica dei marescialli di campo un telegrammino che modestamente segna una « neutralizzazione » di un successo altrui!

Per il resto, in questa parte militare del discorso di Michaelis, non vi sono che registrazioni, assai fugaci, di difese mantenute. E non si può negare che questa ahimè necessaria constatazione militare risulti infinitamente comoda ed efficace anche al lato principale del discorso, che è la tesi politica della « guerra di difesa », tale quale la vedemmo nell'ultimo anno in bocca a Bethmann Hollweg. E' ancora questo, infatti, il cavallo di battaglia, in arcioni del quale il nuovo Cancelliere si presenta al *Reichstag* vestito della stessa consunta armatura del suo predecessore. Questo cavallo di battaglia è un ronzinante che zoppica molto, e le cui azzoppature furono già troppe volte messe in rilievo da noi e da tutta stampa europea perchè valga ora la pena di insistervi molto. La tesi è sempre quella: la Germania, oggi come nel 1. d'agosto 1914, non fa che difendersi. Per quel che riguarda il presente, ciò è chiaro (e, militarmente, ne siamo convinti anche noi!). Circa, il passato, cioè circa il 10 d'agosto 1914, v'è bisogno di dimostrazione, e la dimostrazione è questa: che fu la Russia che scatenò la guerra mobilitando contro l'Austria prima che la Germania iniziasse la sua mobilitazione. Tutti ricordano la famosa frase di Bethmann Hollweg che la Russia avesse « gettato la torcia incendiaria sulla casa », frase che fu pronunziata subito al principio dello scoppio delle ostilità, con una messa di mani avanti che sorprese lì per lì tutti nella evidenza contraria dei fatti, ma che poi ricevette sufficiente luce da certe rivelazioni ulteriori. E tutti ricordano la storia — che non fu mai potuta smentire — della notizia falsa lasciata pubblicare in edizione speciale a uno dei più grandi giornali di Berlino, il *Lokal Anzeiger*, e lasciata immediatamente telegrafare a Pietrogrado da un'agenzia semi-ufficiosa, della iniziata mobilitazione tedesca. Qualche ora dopo — quando già v'era stato il tempo che essa fosse telegrafata a Pietrogrado — la notizia fu smentita e il giornale sequestrato; ma, per strani incidenti di trasmissione e di censura, il telegramma di smentita inviato dalla stessa agenzia a Pietrogrado fu trattenuto due giorni al confine. Fu in questi due giorni che la Russia ordinò la sua mobilitazione... Qualche cosa, insomma, come il telegramma di Ems.

Ma a parte questa storia della indimenticabile edizione speciale del *Lokal Anzeiger*, che attende ancora spiegazione, la torcia di Bethmann in mano a Michaelis è per ben più evidenti ragioni assai fumosa, e non serve a recare luce. I due Cancellieri, anzi l'unico Cancelliere Bethmann Michaelis dimentica un fatto semplicissimo, e cioè l'*ultimatum* alla Serbia, e la mobilitazione austriaca, che furono la vera e unica miccia, assai meglio che torcia, di tutto lo scoppio. Ma la tesi tedesca ha, qui, il coraggio, veramente « di bronzo » di sostenere che la mobilitazione austriaca, unicamente diretta contro la Serbia, non minacciava affatto la Russia! Ora, a parte la mala fede e l'ipocrisia di questa tesi di

una localizzazione di conflitto che, data la figura politica dello Stato russo d'altra [illegible] in Germania e in Austria sapeva bene essere assurda e impossibile, il Cancelliere Michaelis dimentica una ingenua confessione fatta dal suo predecessore Bethmann al *Reichstag*, il 4 agosto; enumerando, in quella seduta, con lo scopo appunto di dimostrare il torto della Russia di risentirsi, i corpi d'armata che l'Austria aveva mobilitato, l'indimenticabile Cancelliere citava i corpi mobilitati contro la Serbia, e gli scappava detto, non potendo nascondere tutta la verità: « *Verso il Nord*, due Corpi d'armata soltanto, ma — aggiungeva subito — lontani dalla frontiera russa » (*vedi: Kriegsausbruch*, 1914 p. 9.). Dunque anche verso il Nord l'Austria aveva cominciato a mobilitare...

Ma su queste [illegible] polemiche è purtroppo inutile insistere ancora. Il discorso di Michaelis ha piuttosto [illegible] punti che vanno rilevati a dimostrazione della immutata disposizione dello spirito direttivo tedesco, anzi, se mai, di una più marcata accentuazione verso la direttiva dei partiti militaristi e conservatori, di che esso è prova, malgrado il mutamento della persona del Cancelliere. Uno di questi punti è la questione delle riforme interne, e l'altro è la questione della formula di pace. Per il primo dei due punti Michaelis è abbastanza esplicito per poter essere accusato di ambiguità, è abbastanza ambiguo per non poter essere leso di compromissione. Io camminerò, egli ha detto, sulla base del Messaggio imperiale; e sono pronto a cooperare col *Reichstag*; ma

badate, a patto che ciò non danneggi la costituzione dello Stato, cioè « il diritto costituzionale della direzione dell'impero a guidare la politica dello Stato », e cioè a patto che il Cancellierato rimanga, e che non ceda nulla del suo potere! La stessa cosa, precisa, aveva detto al momento di cadere e di controfirmare il Messaggio, Bethmann Hollweg alla Commissione del bilancio. Sappiamo dunque oramai con precisione che cosa sia il Messaggio imperiale della famosa democratizzazione; e non ne parliamo più..

Circa la formula di pace, Michaelis ha la cautela (quanto facile cautela, davanti a quei semplicioni del Reichstag!) di farne scaturire il discorso dal discorso sui sottomarini. [illegible] vamo [illegible] nostr[illegible] è a[illegible] tutto il. I sottomarini affameranno l'Inghilterra.... Bethmann Holwegg cominciava un poco a dubitarne. Ed è caduto per questo. In questo solo, Michaelis non è Bethmann, in quanto cioè è, o si presta ad essere, un poco più credulo e più pecorile dell'altro. Ezberger non ci credeva più. Oggi, dopo aver discorso con Hindenburg, ci torna a credere. E tutto il Reichstag ci crede. Ed eccolo lì tutto *il Reichstag*, dopo tanto chiasso a vuoto fatto sulla pace e sulle riforme, sentirsi zitto zitto negare l'una e le altre, e addormentarsi nell'attesa che la macchinetta del sottomarino mandi a soqquadro l'Europa e riduca il mondo a chieder la pace a Von Capelle!

A questa sorta di resistenza bruta non v'è che opporre un'altra resistenza, di tanto più valida e più durabile, di quanto la coscienza, la vigilanza, la provvidenza dello spirito che non vuole lasciarsi schiacciare, sono superiori all'immane peso morto della materia...

Le dichiarazioni del nuovo Cancelliere

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino:

Oggi si è riaperto il Reichstag con grande affluenza di deputati e grande folla nelle tribune. Erano presenti tutti i segretari di Stato, i rappresentanti del Consiglio federale e diplomatici.

La seduta si è aperta alle 3 pomeridiane.

Il nuovo Cancelliere Michaelis si alza tra una intensa curiosità ed un profondo silenzio e dice:

Da quando l'Imperatore mi ha chiamato a questo ufficio, ho oggi per la prima volta l'onore di mettermi in contatto con questa alta assemblea. In un momento gravissimo mi è stato posto sulle spalle un carico che pesa quintali. In riguardo e con fiducia nella forza tedesca osai assumerlo, ed ora ne servirò la causa, consacrandomi ad essa fino all'estremo.

A Voi chiedo una cooperazione piena di fiducia con quello stesso spirito che si è confermato superbamente in questa Camera durante la guerra.

Un'aspra critica si esercitò, molte volte con inimicizia ed odio, sull'uomo assai benemerito che mi precedette in questo posto. Ho l'impressione che sarebbe stato più dignitoso che l'inimicizia e l'odio si fossero arrestati dietro alle porte chiuse. (Grida: E' giusto!)

Soltanto quando il libro di questa guerra ci starà aperto dinanzi, potremo apprezzare pienamente quale significato avesse per la Germania il cancellierato di Bethmann-Hollweg. (Grida: E' giusto!).

Se non credessi nella giustizia della nostra causa, ha continuato Michaelis, non avrei accettato l'ufficio.

Michaelis continua: Dobbiamo tenerci giornalmente dinanzi agli occhi gli avvenimenti di tre anni fa, accertati storicamente e dimostranti che noi fummo spinti per forza alla guerra. Gli armamenti della Russia e la sua mobilitazione segreta erano un grande pericolo per la Germania.

Partecipare ad una conferenza mentre questa mobilitazione sarebbe continuata, sarebbe stato un suicidio politico. (Approvazioni a destra).

Benchè gli statisti inglesi sapessero, come risulta dal loro Libro Azzurro, che la mobilitazione russa doveva condurre alla guerra con la Germania, non rivolsero una parola di monito alla Russia contro i suoi provvedimenti militari, mentre il mio predecessore nella istruzione del 29 luglio 1914 all'Ambasciatore imperiale a Vienna, dava la direttiva di dire: « Noi compiamo volentieri il nostro dovere di alleanza, ma ricusiamo di lasciarci coinvolgere in una lotta mondiale dall'Austria-Ungheria pel fatto che essa non abbia rispettato i nostri consigli. »

Così non scrive un uomo che voglia attizzare la guerra mondiale, così scrive un uomo che lotta per la pace e che lottò sino all'estremo per la pace.

La marcia degli eserciti russi costrinse la Germania ad impugnare la spada; non ci rimase altra scelta, e ciò che vale per la guerra stessa, vale anche per le nostre armi, in particolare per l'arma dei sottomarini.

La guerra sottomarina

Michaelis continua: Respingiamo il rimprovero che la guerra dei sottomarini sia contraria al diritto delle genti ed urti contro i diritti degli uomini. (Applausi). L'Inghilterra ci costrinse ad impugnare tale arme.

Mediante la serrata marittima, contraria al diritto internazionale, impedì il commercio dei neutrali con la Germania e proclamò la guerra di affamamento. La nostra debole speranza che gli Stati Uniti alla testa dei neutrali mettessero argine all'illegalità inglese, fu vana.

E, allorchè l'ultimo tentativo fatto dalla Germania per evitare le misure estreme con un'offerta di pace onestamente pensata fallì, la Germania poteva e doveva scegliere quest'ultimo mezzo come misura di rappresaglia impostale. Constato che la guerra dei sottomarini compie, nella distruzione del tonnellaggio nemico, ciò che doveva e colpisce la condotta economica e militare dell'Inghilterra, aumentando di mese in mese, sicchè non a lungo ancora si potrà reagire contro il bisogno di pace.

Possiamo guardare con piena fiducia al lavoro ulteriore dei prodi equipaggi dei sottomarini. Voglio profittare del momento in cui mi trovo ad un posto donde si può parlare facendosi udire lontano nel paese, per salutare dalla patria le nostre truppe su tutti i fronti, in terra, in mare, in aria e sotto il mare.

Ciò che il nostro esercito ha compiuto in ormai tre anni sotto la direzione di grandi condottieri è inaudito nella storia mondiale. La nostra gratitudine è imperitura. Ma pensiamo anche ai fedeli e valorosi alleati. La fratellanza d'armi, stretta in giorni di lotta, non sarà sciolta. La Germania terrà fermo fedelmente all'alleanza, ai trattati ed alle convenzioni.

La situazione militare

Il Cancelliere parla quindi della situazione militare. Dice che le relazioni del Comando supremo sono buonissime: in occidente l'offensiva di primavera è fallita; in oriente, a causa dei torbidi interni in Russia, subentrò una calma relativa, e solo dopo che gli alleati della Russia stimolarono nuovamente i soldati russi, si venne all'attuale offensiva. L'obbiettivo di questa erano Leopoli e i pozzi di petrolio di Drohobysk, per danneggiare i nostri sottomarini. Il generale Brusiloff ottenne con audacia e sacrifici enormi soltanto piccoli vantaggi. Mezz'ora fa ricevetti un telegramma dal maresciallo di campo, che dice:

« Al Cancelliere dell'Impero tedesco,

« Provocato dall'offensiva russa, si è qui impegnato oggi un forte attacco, sotto la direzione personale del generale maresciallo al campo principe Leopoldo di Baviera. Le truppe tedesche, appoggiate da quelle austro-ungariche, hanno sfondato le posizioni russe presso Zloczow. »

Grida a sinistra: — Si vuole intuire su di noi! Grida a destra: *Pfui!*

« Con ciò — continua il telegramma — i vantaggi riportati da Brussiloff sono neutralizzati. »

Michaelis dice: — La Grecia, costretta con la violenza, è spinta alla guerra contro di noi. Il nostro fronte, difeso insieme coi valorosi bulgari, tiene fermo.

L'Italia neanche con l'undecima battaglia dell'Isonzo contro i nostri fratelli d'arme austro-ungarici, fedelmente provati nella lotta, può raggiungere Trieste.

Dopo avere accennato che i turchi sono preparati per l'eventualità che venga ripresa la lotta nel Caucaso, nell'Irak e in Palestina, passa a parlare degli Stati Uniti.

Guardiamo senza gravi apprensioni alle speranze dei paesi dell'Intesa nell'intervento dell'America. Si può calcolare quante navi siano necessarie per trasportare un esercito nel continente europeo, quanto tonnellaggio per nutrire e rifornire questo esercito, senza pregiudicare ancor più l'economia della guerra. In conformità ai successi da noi ottenuti sinora domineremo con la nostra flotta particolare — coi sottomarini — anche questa situazione. E' questo il nostro fermo convincimento e la nostra fiducia. Tanto noi quanto i nostri alleati possiamo guardare con tranquilla sicurezza allo sviluppo degli avvenimenti di guerra. (Applausi).

Per la pace tedesca

Vengo ora a ciò che sta oggi per noi al sommo dell'interesse, al perno delle nostre discussioni odierne. La Germania non volle la guerra, nè mirava ad estendere con la violenza la sua potenza. Perciò non prolungherà la guerra neanche un giorno di più, quando potrà avere una pace onorevole, soltanto per fare conquiste violente. (Grida da parte dei socialisti: Udite! Udite!). Ciò che noi vogliamo anzitutto è fare la pace come una potenza affermatasi con nostro successo. La generazione attuale e le generazioni future debbono conservare per secoli vivida memoria di quest'epoca di energia inaudita e di gioia nel sacrificio del nostro popolo. Con questo spirito entreremo in negoziati, quando ne verrà l'ora.

Un popolo di non ancora settanta milioni che, a fianco dei fedeli alleati si afferma contro una quadruplice prevalenza di masse popolari, si consolida nella sua terra e si dimostra invincibile. Da ciò risultano per me gli scopi di guerra. In prima linea il territorio della patria è inviolabile. Con un avversario che esiga il territorio dell'impero non possiamo trattare. Se facciamo la pace, dobbiamo in prima linea ottenere che i confini dell'Impero tedesco siano assicurati per tutti i tempi. (Applausi). Dobbiamo garantire nelle vie dell'accordo (applausi a sinistra e al centro) e del compromesso le condizioni vitali dell'Impero tedesco sul continente e oltre mare. La pace deve costituire la base della durevole riconciliazione dei popoli. Essa deve — come è indicato nella mozione della maggioranza del Reichstag — prevenire ulteriori inimicizie tra i popoli in seguito ad una serrata economica; deve assicurarci che la lega d'armi dei nostri alleati non si trasformerà in una lega offensiva economica.

Questi scopi possono raggiungersi nell'ambito della mozione della maggioranza, come io la intendo. Non possiamo offrire la pace; altra volta la mano tesa onestamente strinse il vuoto. Ma se il nemico desidera entrare in negoziati, tutto il popolo tedesco — e l'esercito e i suoi condottieri sono d'accordo con questa dichiarazione — (grida a sinistra e al centro: Udite! Udite!) vuole che noi chiediamo al nemico che cosa ha da dirci. Quindi noi vogliamo, onestamente pronti alla pace, partecipare a negoziati. Sino ad allora resisteremo tranquilli e pazienti.

I problemi interni

Il Cancelliere parla quindi delle difficoltà del vettovagliamento nell'epoca attuale e specialmente nel giugno. Esprime la certezza che tra breve tali difficoltà saranno alleviate e la popolazione potrà provvedersi abbondantemente. Nulla di sicuro può dirsi circa il raccolto; ma può constatarsi che il raccolto delle granaglie da pane sarà migliore di quanto si crede. Vi sarà un raccolto medio, come nel 1916. Ha piovuto molto in alcune parti dell'Impero, sicchè si spera in un buon raccolto di patate. Potranno anche impiegarsi con prudenza le produzioni della Romenia e degli altri territori. I tre anni trascorsi hanno dimostrato che, anche con un cattivo raccolto, la Germania non può essere affamata.

Accenna al dissidio tra la campagna e la città: questa deve comprendere le difficoltà di cui soffre l'agricoltura per l'economia di guerra; quella quanto grandi siano i bisogni dell'industria nelle grandi città.

Il Cancelliere passa poi a trattare dei problemi interni. Non potete aspettarvi da me — dice — dopo soli cinque giorni di ufficio, che mi esprima oggi esaurientemente e definitivamente sui problemi pendenti della politica interna. E' però naturale ch'io mi ponga sul terreno dell'altissimo Messaggio dell'11 luglio circa il diritto elettorale.

Ritengo utile e necessario che tra i grandi partiti e il governo sia tenuto il più stretto contatto. Sono pronto, per quanto è possibile, senza danneggiare il carattere federale dello Stato nè le basi costituzionali dell'Impero, a fare tutto quanto è in me per rendere vitale ed efficace questa cooperazione. Ritengo anche desiderabile che le relazioni di fiducia tra Parlamento e Governo si rinsaldino col chiamare a posti direttivi uomini, che, accanto all'attitudine personale, abbiano anche la fiducia dei grandi partiti nella rappresentanza popolare.

Naturalmente tutto ciò è possibile soltanto a condizione che dall'altra parte si riconosca che il diritto costituzionale della direzione dell'Impero a guidare la politica non deve essere diminuita. Io non sono disposto a lasciarmi togliere di mano la direzione. (Applausi). Navighiamo in un mare agitatissimo, in acque pericolose; ma la mèta ci sta lucente dinanzi agli occhi. Ciò che noi agognamo è una nuova superba Germania, non una Germania terrorizzante con la forza delle armi, come credono i nemici, ma una Germania morale, timorosa di Dio, fedele, pacifica, potente, da tutti amata. Per questa Germania vogliamo lottare, e solo per questa Germania vogliamo sanguinare e morire coi nostri fratelli in campo. Questa Germania vogliamo conquistarci ad onta di tutti i nemici. (Applausi).

La discussione

S'impegna subito la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere.

Fehrenbach, del Centro, svolge la mozione della maggioranza del Reichstag, sugli scopi di pace. Essa — dice — non è una offerta di pace, sibbene una manifestazione unanime degli scopi della guerra ed un monito ai nemici, affinchè si ispirino ai medesimi sentimenti.

Se i nemici dovessero interpretare la mozione come un indice di debolezza, mostreremo di nuovo di essere pronti a battere ed atti a vincere. Il popolo tedesco giura che ove i nemici respingano la mano offerta loro dalla sua rappresentanza, i nostri eserciti faranno vedere al mondo che i tedeschi sono invincibili. L'oratore ha espresso la speranza che la riforma elettorale prussiana sia attuata senza lotta, ma ha detto che il Centro per quanto riguarda il sistema parlamentare vuole tutelati i diritti dell'Imperatore e degli Stati confederati. Ha concluso propugnando una pace che assicuri il libero sviluppo dei tedeschi, ma anche la conciliazione dei popoli.

Scheidemann ha negato che nel Reichstag regnasse panico a causa delle discussioni della Commissione ed ha detto che i socialisti combatterono l'uso dei sottomarini, perchè ritennero che ne fossero maggiori i danni che i vantaggi. Non possiamo finire la guerra con mezzi militari, come non lo possono gli avversari; ma, nonostante tre anni di lotta contro forze prevalenti, ci troviamo sempre in territorio nemico e siamo invincibili nella resistenza. La mozione attuale si inspira al bene comune del popolo. Possano gli altri popoli udire che noi non miriamo ai beni altrui, ma ad una pace giusta assicurata da garanzie internazionali. Se i nemici non la vogliono, continueremo a combattere. L'oratore si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del Cancelliere circa la politica interna ed ha detto che la riforma elettorale prussiana dovrà essere introdotta in autunno.

Payer, progressista, ringrazia il Cancelliere che mostra d'intendere i concetti contenuti nella mozione sugli scopi di pace. Propugna l'introduzione del regime parlamentare, che deve venire.

Westarp, conservatore, ha deplorato la mozione; ed ha detto che una decisione non può aversi che sul campo. La pace deve essere tale che la Germania ed i suoi alleati abbiano assicurato l'esistenza avvenire e libertà di sviluppo. I conservatori tengono fermi i loro scopi di guerra.

Il Principe Schoenaich-Carolath, nazionale-liberale, ha detto che il suo partito è di accordo che si tratti la pace, quando verrà il momento, sulla base della dichiarazione del discorso del Trono del 4 agosto ma vuole che si raggiunga una pace che garantisca l'esistenza e la piena libertà di sviluppo della Germania. Oggi la mozione è dannosa, potendo essere interpretata falsamente.

Haase, della minoranza socialista, presenta un ordine del giorno proprio e dichiara di votare contro il credito di guerra.

Seyda, polacco, si dichiara contrario alla mozione, la quale nulla contiene circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti.

Il voto su gli scopi della pace

Si passa poi alla votazione per appello nominale della mozione comune del Centro, dei socialisti e dei progressisti, circa gli scopi di pace. Eccone il testo:

Come il 4 agosto 1914, anche sulla soglia del quarto anno di guerra, ha valore pel popolo tedesco la parola del discorso del Trono: «Noi non siamo spinti da brame di conquista. La Germania ha impugnato le armi per la difesa della sua libertà e della sua indipendenza e per la integrità dei suoi possedimenti territoriali ». Il Reichstag aspira alla pace, ad accordi e ad una durevole conciliazione fra i popoli.

Con una pace siffatta sono inconciliabili acquisti territoriali imposti e violentemente politici, economici e finanziari. Il Reichstag respinge tutti i piani che tendono alla serrata economica e all'inimicizia fra i popoli. Soltanto dopo una pace economica sarà preparato il terreno alla convivenza amichevole dei popoli. Il Reichstag promuoverà energicamente la creazione di organizzazione. La libertà dei mari deve essere assicurata per la difesa del diritto internazionale. Ma sino a quando i governi nemici non aderiscano a tale pace, fino a quando essi minaccino la Germania ed i suoi alleati di conquista e di violentamento, il popolo tedesco starà sempre unito come un sol uomo incrollabilmente e resisterà e combatterà finchè non sia assicurato il suo diritto e quello dei suoi alleati di vivere e di svilupparsi.

Il popolo tedesco è invincibile nella sua unione. Il Reichstag sa di essere in ciò concorde con gli uomini che tutelano la patria in una eroica lotta. E' assicurata a loro l'imperitura gratitudine di tutto il popolo.

Essa viene approvata con 214 voti contro 116 e 17 astenuti. La proclamazione del voto è accolta con vivi applausi.

✦ ✦ ✦

Il credito di guerra è stato approvato in seconda lettura e sarà votato oggi in terza lettura.

I tumulti di Pietrogrado sono finiti

PIETROGRADO, 20.

Lo Stato Maggiore dichiara che i disordini sono cessati.

Tutte le unità militari gli hanno diretto dichiarazioni con le quali affermano che sono pronte a sostenere il Governo per ristabilire l'ordine nella capitale.

Lenine sotto processo?

PIETROGRADO, 19.

Il Comitato del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha designato cinque membri per costituire una Commissione d'inchiesta sulle mene di cui sono accusati da due giorni Lenine ed altri massimalisti.

Per invito del Consiglio dei delegati operai e militari le truppe incaricate di ristabilire l'ordine ricercano le armi rimaste ancora in mano ai borghesi. La guardia operaia, detta « Guardia rossa » è stata così disarmata.

Secondo le cifre fornite dai posti di soccorso di Pietrogrado il numero delle vittime nelle giornate del 16 e del 17 raggiunge i 56, 40 dei quali morti in seguito alle ferite riportate; il numero dei feriti è di 650.

Lenin è fuggito da Pietrogrado

LONDRA, 20.

Un telegramma in data di mercoledì da Pietrogrado all'Agenzia Exchange annuncia che quella sera il governo, dopo aver arrestato gli ammutinati e sequestrati gli opuscoli, ha pubblicato che Lenin è fuggito.

Le truppe sostengono il Governo

PIETROGRADO, 19.

Durante tutta la giornata di ieri un numero considerevole di arrestati furono condotti al Quartier Generale dello Stato Maggiore del distretto di Pietrogrado, come pure una quantità di mitragliatrici, di fucili e di cartucce.

In un distretto di Viborg, sobborgo di Pietrogrado, un distaccamento di soldati sequestrò 150 mila cartucce in mano degli operai.

Provenienti dal fronte, giunsero a Pietrogrado diverse unità per sostenere il Governo e il Consiglio dei delegati degli operai e soldati. Sottomettendosi al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e soldati cinquecento uomini del secondo reggimento mitraglieri di Strelna si presentarono con cannoni al palazzo della Tauride. Essi dichiararono che un reggimento intero era agli ordini del Comitato. Il 176. reggimento di fanteria giunto da Krasnoje Selo per partecipare alle dimostrazioni armate espresse il suo rammarico al generale Polovtsoff e chiese di ritornare a Krasnoje Selo, ciò che il generale consentì.

Gli anarchici lasciarono gli uffici del Novoje Wremia senza attendere l'arrivo delle truppe. Alcuni furono percossi dalla folla, altri arrestati.

Il Novoje Wremia si ripubblica stamani.

I ribelli di Pietrogrado si arrendono

Avendo il Governo, in seguito ad un accordo col Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e soldati, ordinato di fare sgombrare il palazzo della ballerina Kssezinska e parte della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, le truppe vi si sono recate. Esse hanno trovato il palazzo sgombrato e vi hanno scoperto una importante quantità di armi e di esplosivi. I ribelli hanno opposto resistenza e si sono arresi, dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco.

Kiew contro la guerra civile

LONDRA, 20.

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado, 19:

Un dispaccio da Kiew reca: La Rada, le organizzazioni socialiste, il Consiglio dei delegati degli operai e soldati e gli studenti, quali rappresentanti della democrazia rivoluzionaria russa, hanno telegrafato al Governo provvisorio, assicurandolo del loro appoggio energico nella lotta contro i tentativi di provocare la guerra civile.

Come si svolse la sommossa

PIETROGRADO, 19.

Si sa che una crisi parziale era scoppiata in seno al Governo in seguito a divergenze di vedute tra i Ministri socialisti e i Ministri cadetti sulla questione dell'autonomia dell'Ukraina. Quattro Ministri cadetti si erano dimessi e cioè il Ministro delle Finanze Schingareff, il Ministro dell'istruzione pubblica Manouilow, il ministro dell'Assistenza pubblica principe Schakowskoy ed il Ministro delle comunicazioni Nekrassow. Profittando di questa crisi taluni elementi della guarnigione di Pietrogrado, sotto l'influenza della propaganda dei socialisti democratici e dei massimalisti, organizzarono il giorno 16 verso le 9 di sera una serie di dimostrazioni, le quali si prolungarono per tutta la giornata successiva.

A questo scopo alcuni elementi uscirono nelle vie recando bandiere con le scritte: *Abbasso i Ministri borghesi! Vogliamo che tutto il potere sia consegnato ai Consigli dei delegati degli operai e dei soldati.*

Una serie di conflitti avvennero tra questi manifestanti e le forze del Governo, cagionando alcuni feriti.

All'indomani il Governo fece affiggere un ordine che vietava tutte le dimostrazioni. Da parte loro il Comitato dei Consigli dei delegati degli operai e dei soldati ed il Comitato del Consiglio dei delegati dei contadini pubblicarono un appello comune, nel quale spiegavano che i provvedimenti disciplinari presi verso gli ammutinati erano stati la conseguenza dei reclami formali dei Comitati militari di diverse unità. L'appello terminava con l'esortazione ad astenersi da ogni manifestazione e azione armata.

I rapporti pervenuti al Governo sui disordini verificatisi nella città e nei sobborghi durante la giornata del 17 mostrarono che questa giornata vi era trascorsa tra una grandissima effervescenza. Dal mattino alla sera in varii quartieri, ora qua ora là erano state sparate fucilate, specialmente nella prospettiva Jewsky, la grande strada di Pietrogrado, e nelle vie vicine. Un'inchiesta non potè accertare l'origine dei colpi di arma da fuoco; i dimostranti pretendono che sia stato tirato sopra di essi dalle finestre e che perciò essi abbiano dovuto difendersi.

Una Nota del Governo

Un telegramma circolare inviato dal Presidente del Consiglio principe Lvoff ai commissari del Governo in provincia, ha esposto nel modo seguente gli avvenimenti:

« La mattina del 17 corr. giunsero a Pietrogrado da Kronstadt, Oranienbaum e Peterhoff parecchi agitatori armati.

« Accompagnati dalla folla essi si recarono, con lo scopo di fare una dimostrazione al palazzo della Tauride, ove erano riuniti i Consigli dei delegati degli operai e dei militari e dei contadini, recando vessilli con scritte di: Abbasso i dieci Ministri capitalisti; esigiamo che tutto il potere passi ai Consigli dei delegati degli operai e soldati.

« Lo stato d'animo dei dimostranti era però contrario alla maggioranza dei Consigli dei delegati degli operai e soldati.

« Nello stesso tempo numerosi operai armati uscirono nelle vie gridando la medesima parola d'ordine. Automobili e camion requisiti, contenenti individui armati, percorsero tutta la città. Durante la giornata furono tirate fucilate in varii quartieri.

« Tutto il giorno il Presidente del Consiglio, principe Lvoff e gli altri membri del Governo si riunirono in seduta presso lo Stato maggiore del governatore di Pietrogrado, elaborando misure decisive per reprimere i disordini.

« A tale scopo il Governo fece giungere dai dintorni della capitale parecchi reparti militari, e appena arrivati ne inviò una parte verso il palazzo della Tauride, ove la folla assediava i Consigli dei delegati degli operai e dei soldati e dei contadini, tra i quali si trovavano alcuni Ministri.

« Mentre si recavano sul luogo designato queste truppe, che erano accompagnate da artiglieria, furono prese sotto il fuoco incrociato di fucileria e di mitragliatrici, e subirono perdite abbastanza sensibili. L'artiglieria sparò una salve aprendosi subito un passaggio e disperdendo la folla. Una vivissima fucileria avvenne anche in via Ertelev e poi nella prospettiva Liteiny. La folla armata cercò pure d'impadronirsi dell'ufficio d'informazioni militari sul « quai Noznosensky, ma ne fu impedita dalle truppe. »

Grazie alle misure prese dal Governo la rivolta è stata repressa e durante la notte la calma è ritornata a poco a poco nelle vie, mentre le truppe del Governo hanno disarmato gli automobili e i gruppi armati.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostri successi sul Torrente Maso e sul Colbricon

COMANDO SUPREMO, 20 Luglio 1917.

A Malga Val Prà (Torrente Maso) il presidio di un nostro posto avanzato respinse brillantemente una grossa pattuglia nemica che tentava attaccarlo, costringendola a ritirarsi con perdite e catturandole qualche prigioniero.

Le nostre artiglierie provocarono un incendio in una galleria nemica su Colbricon, danneggiarono a colpi di bombarda le difese di un posto avanzato avversario su Monte Piano, dispersero lavoratori intenti a riattare il ridottino distrutto ieri sul Polace (Monte Nero) e colpirono intensi movimenti nei dintorni di Santa Lucia di Tolmino.

L'artiglieria avversaria, che in genere dimostrò poca attività, eseguì qualche tiro di molestia contro nostre posizioni nella Conca di Plezzo, sul Vodice, su Dosso Faiti e ad ovest di Versic.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

SABATO, 21. — Santa Prassede.
Levata del Sole ore 4.53 — Tram. ore 7.88.
Levata della Luna ore 7.6 — Tram. ore 8.39.
Ave Maria, ore 8.

La questione del Brefotrofio di Roma

Il cons. Filiberto Vesci, vice-presidente della Commissione amministratrice del Brefotrofio di Roma, ha pubblicato la relazione generale sull'ordinamento e meglio sul riordinamento del Brefotrofio, approvata dalla Commissione nell'adunanza del 20 giugno 1917. L'interessante volume si compone di tre parti principali:

1.) Riordinamento amministrativo; 2.) Parte sanitaria e 3.- Riforma del Brefotrofio.

Il riordinamento amministrativo è diretto a rendere l'Istituto un organismo il più possibile pronto ad essere facilmente adattato alle esigenze della nuova deliberata riforma ed a quelle che ad essa si riterranno connesse fin da principio per il suo buon svolgimento.

Le riforme più importanti comprendono l'aumento di mercedi alle nutrici, l'ammissione di esposti dopo il quarto mese di allattamento materno, l'applicazione dell'art. 237 della Legge comunale e provinciale del 1865 per il carico degli esposti alle Provincie a cui appartengono, e il trasferimento di tutela e norme relative.

Il cons. Filiberto Vesci tratta anche della ricerca della maternità. La riforma deliberata sull'accettazione dei bambini, col pretendere l'allattamento presso la madre, per quattro mesi, implicitamente offre la indicazione della persona che forma oggetto di ricerca. Occorre però perfezionare la riforma stessa e fissare anche il tema sulla ricerca amministrativa della maternità. Il quesito non è nuovo ed è maturo per essere subito risoluto.

Il cons. Vesci tratta poi della ricerca della paternità, strettamente collegata con quella della maternità. Con una generale e sana agitazione si potrà reclamare ed ottenere la ricerca della paternità e rileva in proposito che in alcuni paesi ove questa legge non esiste si applicano pene severe a coloro che espongono ed abbandonano gl'infanti. In Olanda la legge punisce col carcere fino a sei anni. L'opuscolo riproduce pure, in allegato, il progetto di regolamento per l'assistenza materna opera integratrice necessaria se si vuole che i piccoli esposti vivano e si sviluppino ».

Noi contiamo di ritornare sull'interessante volumetto, ben lieti di constatare come fra gli attuali reggitori del Brefotrofio ci siano persone di alta coscienza che hanno compreso la santità della causa ad essi affidata, e siamo ben lieti che la riforma sulle norme di accettazione che salverà da morte tanti bambini, sia oramai cosa decisa e sicura, stimolo a creare nuove opere di assistenza e protezione in pro della madre e del bambino.

I pasticceri per la Croce Rossa

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi ha concesso una ulteriore proroga fino al 31 del corrente mese per smaltire i dolciumi rimasti invenduti al 31 maggio p. p., dietro cessione alla « Croce Rossa » del 25 per cento sull'introito.

Le condizioni di vendita sono le seguenti: i confetti siano smerciati in pacchi chiusi del peso minimo di grammi 200; le caramelle e i cioccolatini siano smerciati in pacchi chiusi del peso minimo di grammi 100; la vendita abbia luogo a questi prezzi: le caramelle tipo Torino e Drope L. 1. l'etto, le caramelle Moux e gelatine L. 1.20, i confetti L. 1, i gianduiotti e i cioccolatini L. 1.40.

S. P. Q. R.

La tabella dei generi calmierati

L'Ufficio municipale di Annona comunica che è stata compilata la nuova tabella in base al decreto luogotenenziale n. 740 del 5 maggio u. s. Tutti gli esercenti che vendono generi calmierati hanno l'obbligo di tenere nel proprio esercizio la tabella indicante l'elenco e la tariffa dei generi stessi in modo che possa essere facilmente letta dal pubblico. Si avverte che detta tabella è fin da oggi fornita dall'Ufficio di Annona, via Aracoeli 2.

Ad ogni esercente che non sarà munito entro il 24 corr. di detta tabella, sarà elevata contravvenzione.

Patate, erbaggi e frutta municipali

Oggi, 20 luglio, sulle banchette e negli spacci municipali sono in vendita: patate L. 0.30 il chilogramma, pomodori a fiaschetto 0.40, fagiolini da sgranare 0.75, albicocche 0.90, prugne 0.35, prugne pappagone 0.70, pere 0.40, peperoni grossi, numero 2 per centesimi 15.

Il presente comunicato volga anche per norma dei signori commissari rionali di vigilanza.

L'inaugurazione del busto di C. Battisti

Ricordiamo che l'inaugurazione del busto di Cesare Battisti offerto dalla « Giordano Bruno » al Municipio di Roma, avrà luogo domenica 22 corr. Alle ore 18 si formerà a Piazza Venezia il corteo delle Associazioni politiche ed economiche, delle rappresentanze comunali e provinciali, dei ricreatori popolari, ecc. Per il Corso Umberto e per piazza del Popolo si recherà sul Pincio dove si effettuerà la consegna del busto, riuscitissima opera d'arte dello scultore Guastalla. Oratore sarà l'on. Innocenzo Cappa.

Il nuovo Ministro al Comitato della Scuola Civile Aeronautica

Il Ministro della Marina ha inviato alla Presidenza del Comitato della Scuola Civile di Aeronautica il seguente telegramma in risposta alle felicitazioni per la sua nomina, e nella sua qualità di uno dei Patroni della Istituzione:

Comm. Riccardo Marcelli Presidente Comitato Scuola Civile Aeronautica.

Gratissimo cortese pensiero a me rivolto, cordialmente ricambio il gradito saluto, formando i voti migliori pel sempre più prospero avvenire di codesta Scuola.

Ministro: *Del Bono.*

Circolo di studi politici e coloniali

Commemorazione di un eroe

Nell'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali risultarono eletti: presidente on. Luigi Luzzatti; vice-presidenti: on. Bartolomeo Ruini consigliere di Stato, e comm. avv. Eugenio Trompeo; consiglieri: Cabiddu dott. Carmelo, Caporali prof. Dante della R. Università di Roma; cav. uff. dott. Pier Gustavo Hilcken-Ferragni; Labriola prof. Teresa della R. Università di Roma, Mereu dott. Onorato direttore della *Revue d'Italie*, Mirmina dott. Francesco; revisori dei conti: Di Majo cav. dott. Alberto e marchese Nobili-Vitelleschi, dott. Pier Marcello. Indi, il consigliere dott. Hilcken-Ferragni, con nobili ed elevate parole commemorò il consocio ed antico compagno di studi sub. capitano dott. Fausto Pesci

L'onomastico della Regina Madre

Ricorrendo oggi, 20 luglio, l'onomastico della Regina Margherita, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Il Sindaco ha inviato stamane alla Regina Madre il seguente telegramma:

« *Contessa Pes di Villamarina, Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Palazzo Margherita.*

« In questo giorno di gioia per la Dinastia gloriosa, pervengano alla Maestà Vostra gli auguri fervidi di Roma, che nella ricorrenza cara ad ogni cuore italiano, rinsalda la devozione e l'affetto verso l'Augusta Regina Madre, simbolo lucente di domestiche e regali virtù.

Sindaco *Colonna.* »

I veterani hanno inviato alla Regina il seguente telegramma:

«Veterani Comizio Centrale Romano 1848-70 fidenti nei fulgidi destini cara patria e Casa Savoia porgono rispettosi auguri all'augusta amata Sovrana».

Questa sera gli edifici saranno illuminati. A Piazza Colonna, illuminata con girandole, ci sarà dalle 21 alle 22.30 concerto della banda «Allievi carabinieri» che si aprirà e chiuderà con la marcia reale.

Alla contessa Pes di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Madre, pervenne oggi il seguente telegramma: « A Sua Maestà la Regina Madre, nella fausta ricorrenza del suo giorno onomastico, il Consiglio e la Deputazione Provinciale di Roma godono riaffermare profonda inalterata devozione popolazioni Provincia ed inviare fervidi voti felicità. Compiacciasi V. E. farsi interprete questi sentimenti presso Augusta Sovrana ».

Presidente Consiglio Provinciale: *Tittoni.* — Presidente della Deputazione Provinciale: *Duca Lante della Rovere* ».

La R. Accademia Filarmonica Romana, della quale S. M. la Regina Margherita è Socia illustre, ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. la Dama d'onore di S. M. la Regina Margherita — Roma.

«Nel fausto giorno dedicato al Suo augusto Nome, che tutta Italia festeggia come propiziatore di gloria e di trionfo della civiltà, vadano a S. M. la Regina Margherita i reverenti saluti e l'attestato di immutabile devozione della Reale Accademia Filarmonica Romana.

Prego V. E. di rendersene interprete.

Il vice-presidente *Eugenio Trompeo.*

I socialisti riformisti

Per domenica prossima è convocata a Montecitorio, insieme al gruppo parlamentare riformista, la direzione del partito riformista. A quanto si assicura, nella riunione, oltre a oggetti interni del partito, si addiverrà ad un accordo tra la direzione del partito e il gruppo parlamentare anzidetto, che erano rimasti, dopo l'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al Governo negli ultimi avvenimenti parlamentari assai scossi nella fiducia reciproca.

Il tenente Luigi Natalucci caduto al fronte

Il nostro amico carissimo e collega Vincenzo Cecuccioni del *Messaggero* ebbe la disgrazia di perdere in uno degli ultimi combattimenti, un nipote giovanissimo, a cui era affezionato come un padre, Luigi Natalucci, studente che allo scoppiar della guerra interruppe gli studi per correre ad arruolarsi. Giovane di ingegno, pieno di entusiasmo e di ardore, prese parte a molteplici combattimenti meritandosi speciali elogi del Comando e formando l'orgoglio dei genitori e di tutti i congiunti. Il 16 corr. cadeva da eroe e noi della *Tribuna* porgiamo le nostre vive condoglianze ai genitori ed allo zio.

L'indennità caro viveri ai commessi ed impiegati privati

Su tale argomento stasera alle 21, ad iniziativa della Camera dell'impiego privato, parlerà il prof. Mazzini Aiati nel salone dell'impiego privato, in via Monte della Farina, n. 30.

L'Accademia di scherma all'Augusteo

Il giorno 22, avrà luogo la premiazione dell'accademia di scherma Migliorini, svoltasi domenica all'Augusteo.

A Piazza Colonna

Centralità e completo *comfort* trovansi all'*Hôtel Marini Strand*, i cui proprietari L. Barbieri e S. Cevenini, mediante lavori di abbellimento e ingrandimento già iniziati, porteranno la casa all'altezza delle migliori d'Italia. Camere da L. 4 e speciali riduzioni a famiglie.

La stagione a Bagni di Casciana

La stagione è animatissima in questa portentosa stazione di cura climatica. Il *Grand Hôtel* del sig. Maccaferri ha già molte prenotazioni per Agosto e Settembre. Tutti i servizi sono al completo e l'approvvigionamento è assicurato.

I pacchi pei soldati

Ci scrivono:

Alcuni giorni or sono la *Tribuna* invitava il Ministero delle Poste a ripristinare il servizio dei pacchi postali diretti a militari che sono in Zona di Guerra, servizio sospeso fin dal 1.o luglio per far cessare un ingombro di pacchi verificatosi nei differenti uffici di posta militare.

Il direttore generale delle poste interrogato sul quando tale importante servizio sarebbe stato ripreso rispose: *fra non molto.*

Fatto è che finora il servizio non è stato ripreso con grave disappunto e dolore delle famiglie numerose che hanno i loro cari alla fronte.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 53.

Il Ristorante L. Salvaggi

Via XX Settembre, angolo via Pastrengo, è uno dei locali più freschi, più eleganti della Roma alta; ha un servizio inappuntabile. Orchestra con variato programma musicale.

L'Hôtel Imperial di Roma

in via Veneto, con direzione italiana L. Fari, offre ogni comfort, fa facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni; ha camere con bagno.

Servizio ferroviario

Roma-Civita Castellana-Viterbo

Col giorno d'oggi, 20 luglio, il treno N. 14 partirà da Roma (Piazza della Libertà) alle ore 18 anzichè alle 17. L'orario rimane il seguente: partenze: 6.05 — 8.— — 12.20 festivo — 18; arrivi: 8.40 — 15.55 — 20.40.

Consiglio Provinciale

Stamane si radunò il Consiglio Provinciale sotto la presidenza dell'on. senatore Tittoni. Assisteva il prefetto Aphel. Il presidente e parecchi consiglieri, di tutte le parti del Consiglio con nobilissime parole hanno commemorato l'on. Domenico Oliva.

Il presidente dette lettura delle Commissioni nominate coi poteri che gli conferisce la legge.

Si passò poi a discutere alcune interrogazioni, ma per l'assenza del presidente della Deputazione giustificata per malattia, fu concluso poco. Da molti si attendevano specialmente esplicite dichiarazioni da parte della presidenza del Consorzio Granario circa il programma del medesimo nelle presenti e prossime future difficoltà.

Un'altra interrogazione del cons. Pozzi trattava della promiscuità dei pazzi criminali con i pazzi ordinari del Manicomio provinciale, e si rivolsero in proposito alcune critiche nei sistemi del governo di servirsi dei manicomi delle provincie, anzichè istituire nei capoluoghi sezioni di manicomio criminale per proprio conto.

Il presidente si è quindi intrattenuto, rispondendo ad un'interrogazione del principe d'Antuni, a proposito delle licenze agricole, del gran nesso già riconosciuto in Francia ed in Inghilterra, che corre tra la guerra e la cura assidua del territorio agricolo rispettivo.

Il principe d'Antuni svolse la sua interrogazione aggiungendo molte altre osservazioni pratiche.

Zegretti, in assenza del deputato provinciale competente, risponde ad una interrogazione di Clementi per le relazioni degli interessi della spedalità tra la Provincia e l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Sulle dimissioni di Montani e Guglielmi da deputati provinciali si ritengono giustificate quelle del secondo ed alquanto misteriose invece quelle del primo. Il presidente promise di mettere tutto in chiaro affinchè il Consiglio possa avere la dovuta conoscenza di causa anche in questa faccenda.

In tema di ratifica sulle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, fa alcune considerazioni generali il cons. Paris perchè sono troppe.

Orrei è dello stesso parere e dimostra come questo accumulamento non sia troppo in armonia con la legge; questa volta non farà opposizioni, ma si raccomanda che in avvenire non succeda più, specialmente in materia di cause giudiziarie da affrontare.

Il deputato Morelli si studia di giustificare la deputazione della massa di proposte presentate alla ratifica; ma pare che convinca poco. Infatti le proposte, contate così all'ingrosso sommano a 175 e diverse concernono interessi gravi e somme cospicue. Difficilmente nella seduta odierna si potrà appena prenderne conoscenza.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 145, int. 10.

ASTERISCHI

La Regina Madre e la Duchessa di Genova al Beato Cottolengo.

La Regina madre ha offerto alla nuova Cappella dedicata al Beato Cottolengo a Torino, un'artistica e ricca lampada in argento, del peso di 3 chili, stile barocco, 700.

La bella lampada è stata rimessa al cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Il ricco dono reca gli stemmi della Regina madre e le seguenti dediche « Charitas Christi urget nos. — Al Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo — Eroe della carità e della Provvidenza — implorando in questa ora solenne — vittoriosa e gloriosa pace.

Luglio 1917 — *Margherita di Savoia* ».

La duchessa Isabella di Genova, offrirà a sua volta due messali riccamente legati in pelle rossa con stemmi e fregi in oro, stile 700.

Pei figli dei richiamati del Testaccio

L'Educatorio « Roma » del Testaccio terrà aperto per tutta l'estate otto sezioni di 40 alunni ciascuna, per accogliervi 320 figli dei richiamati.

L'Istituto che ha chiuso le relative iscrizioni e ha iniziato l'opera benefica sino da giovedì 19 corrente, rimarrà aperto anche al giovedì, e fornirà ai figli dei richiamati doppia refezione.

Gli alunni saranno condotti settimanalmente ai bagni popolari e verranno loro impartite lezioni di disegno, di canto corale.

Dalle 6 alle 8 della sera, gli alunni sinora gli anni 9 saranno accolti nel Ricreatorio Popolare.

L'Ambulatorio dispensario per i bambini figli dei richiamati rimarrà aperto tutta l'estate il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 16 sotto la Direzione del prof. Guastoni.

Per le Educatrici dell'infanzia

Con l'intervento delle autorità scolastiche si è inaugurato il corso recentemente dal Ministero di P. I. istituito per la preparazione delle maestre dei Giardini infantili.

Il direttore del corso, prof. Giacomo Tauro, ha tenuto il discorso inaugurale.

Ha preso quindi la parola il R. Provveditore agli studi, comm. Martini, porgendo un fervido saluto alle frequentanti del Corso, ha lumeggiato l'importanza della nuova scuola fondata dal Governo.

Al corso si sono iscritte 90 insegnanti in attività di servizio e funzionano due sezioni di Giardino infantile, frequentate da bambini, di ambo i sessi, dai tre ai sei anni, ai quali le stato fornisce gratuitamente la refezione.

L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra

Dopo intenso lavoro di pochi iniziatori, anche a Roma si è costituita e sta prendendo incremento grandissimo la sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

E' bene pertanto render noto a tutti i soci ed a coloro che ancora non sono entrati nelle file dell'Associazione per quella naturale apatia che è caratteristica principale della gente latina, che l'Associazione sorta per nobile iniziativa del Comitato Centrale di Milano, è già stata eretta in ente morale con Decreto del Prefetto di Milano, n. 18889 del 25 giugno 1917.

Società Cacciatori Roma e Provincia.

In quest'antica e numerosa Società, che, nonostante i tempi e la guerra che riserva per il suo programma di libertà di caccia nei terreni aperti ed incolti, vive di vita fattiva e rigogliosa, si sono avute le elezioni delle cariche consigliari che hanno dato conferma di tutta la precedente presidenza, con l'elezione del nuovo Presidente nell'autorevole persona del comm. Antonio Vanni.

Le richieste delle telefoniste.

Il Consiglio direttivo della sezione femminile dell'Unione Nazionale Postelegrafonica si riunì, ieri nella sua sede sociale in piazza San Nicola da Tolentino 27, per approvare la pubblicazione d'un opuscolo che verrà diramato alle 9 sezioni aderenti e nel quale si trattano varie importanti questioni.

Nell'opuscolo è anche riportato il Memoriale presentato a S. E. Fera circa il trattamento di pensione alle ex sociali, il pareggiamento alle ausiliarie telegrafiche, la sistemazione delle avventizie, la sistemazione del personale amministrativo-contabile e altre interessanti richieste.

Scuola Commerciale femminile.

Ecco i nomi delle alunne licenziate nella 1.a sessione: Airale Emma, Baldieri Valentina, Caponi Teresa — Cesarini Maria, Curti Elena, De Renzi Matilde, Gobbi Belcredi Vera, Gregori Angela, Palermo Gina, Pizzini Elsa, Presiotti Giuseppina, Rota Felicina, Scalia Eleonora, Togo Margherita, Torri Zelinda, Vi[illegible]

Un grave processo di assassinio alle Assise di Viterbo

La mattina del 27 gennaio 1915 fu rinvenuto in una macchia presso Fabrica di Roma il cadavere del contadino Cosimi Filippo di anni 45 da Carbognano, tempestato di ferite e contusioni in tutte le parti del corpo. La moglie del Cosimi, Italia De Nicola di anni 25, dopo essere andata alla ricerca del marito, ne annunziò la morte ai vicini e ai parenti dicendo che egli non era tornato la sera a casa ed invano essa lo aveva aspettato tutta la notte, e che quindi messasi alla ricerca di lui lo aveva trovato cadavere nella macchia. Però i carabinieri accorsi sul posto notarono presso il cadavere le tracce delle ruote di un carretto che venendo dal casale del Cosimi voltavano a quel punto e ritornavano al casale stesso. Esaminato il carretto del Cosimi si trovò infatti macchiato internamente di sangue; altre macchie di sangue malamente lavate si rinvennero a pianterreno del casale. Trattenuta in arresto la Italia De Nicola, moglie dell'ucciso, costei prima di giungere in caserma si decise a dare del fatto un'altra versione, che cioè verso l'una dopo mezzanotte, mentre essa era in letto col marito, qualcuno fischiò sotto la casa ed al Cosimi che si era affacciato lo sconosciuto domandò per favore che gli si indicesse la strada per Servelli. Il Cosimi sarebbe disceso, dal momento che anch'esso doveva recarsi al lavoro, ed allora sarebbe stato assalito e colpito dall'assassino. Accorsa la moglie alle grida di aiuto, sarebbe stata anch'essa minacciata di morte se avesse parlato, anzi l'assassino l'avrebbe obbligata ad aiutarlo a caricare il cadavere sul carretto e a trasportarlo nella macchia dove fu rinvenuto.

La donna disse di avere riconosciuto nell'assassino un contadino dei dintorni, del quale dette i connotati, che aveva avuto col marito diverse quistioni per il pagamento di un certo compenso di aratura che il Cosimi non aveva voluto corrispondere.

L'individuo fu identificato nel colono Catinari Elpidio il quale venne arrestato e si trovò che egli aveva una mano macchiata di sangue ch'egli attribuì all'essersi pulito il naso mentre lo si traeva in arresto; si trovò la sua camicia con piccole macchie di sangue, ch'egli spiegò assumendo di avere ucciso il maiale; gli vennero sequestrate due accette, una delle quali presentava una macchia che pareva di sangue; sul suo corpo vennero trovate parecchie graffiature e lesioni, ma tali elementi ed altri, non convinsero della reità del Catinari ed egli venne prosciolto, mentre si arrestavano tal De Nicola Giovanni, padre della Italia, e tal Chitarrini Francesco da Civita Castellana. L'arresto di costoro fu determinato da qualche voce raccolta che diceva che essi avessero in precedenza espresso il proposito di sopprimere il Cosimi il quale maltrattava la moglie.

Furono pertanto rinviati innanzi alle Assisi di Viterbo la Italia De Nicola e suo padre Giovanni sotto la imputazione di aver dato a Chitarrini Francesco il mandato di uccidere il proprio congiunto ed il Chitarrini quale esecutore materiale dell'omicidio premeditato. La donna mantiene ferma l'accusa contro il Catinari Elpidio.

La causa si dibatte da tre giorni e sono sfilati numerosi testimoni e molti ne rimangono da sentire: non ancora si prevede quando potrà aversi il verdetto.

Alla difesa del Chitarrini siede l'avvocato Giovanni Pozzi di Roma e alla difesa di De Nicola Italia e Giovanni siede il giovane e valente oratore avvocato Pietro Pani di Viterbo; presidente cav. Mauro Del Giudice, proc. gen. cav. Gismondi; cancelliere Antonelli.

I funerali dei due fidanzati suicidi

Il pietoso epilogo della tragedia che commosse tutta la cittadinanza, ebbe luogo stamane coi funerali dei due fidanzati suicidi, Giselda Antoniellini ed il soldato Edoardo Canocchi, che in due carri separati, coperti di ghirlande e di fiori, e seguiti dai parenti e da grande stuolo di amici, conoscenti, colleghi, committenti, da compagne di lavoro, uscirono alle ore otto dall'Ospedale Massimo, in Piazza Cinquecento e si avviarono al Verano in mezzo al compianto universale.

Il soldato Canocchi si ebbe gli onori militari regolamentari da un picchetto di granatieri; e la signorina Antoniellini da tutti i componenti, superiori ed inferiori, dell'esattoria Mion, presso la quale era impiegata apprezzata e stimata.

Le due salme vennero deposte in uno stesso loculo.

L'arresto di un medico

In seguito a mandato di cattura, il delegato Di Stefano ha proceduto ieri all'arresto del dott. Camillo Pro, medico residente al Testaccio. Pare però che non sia il solo medico arrestato e da arrestarsi

Investimento tramviario

Oggi verso le 15, una povera vecchiarella d'anni 70 che attraversava la via Damiani all'angolo di Piazza Vittorio Emanuele venne gettata a terra dalla sopraggiungente vettura tramviaria della linea 2-10 della Società Romana.

Ricoverata a S. Giovanni in cattivo stato con commozione cerebrale fu trattenuta in osservazione.

Attraverso i Rioni

Gli stanchi della vita. — La cronaca deve registrare ben tre tentati suicidi, che darebbero adito a considerazioni tristi. Certo per molti la vita non è bella, ma si dovrebbe pur saper resistere e lottare in questo periodo di lotte crescenti, ad oltranza.

— Alle 23 di iersera, in piazza di Pietra, Norina Casagrande, di anni 25, da Pitigliano (Grosseto), abitante in via Parione, 17, piano terzo, per dispiaceri intimi, ingoiò una pasticca di sublimato.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, il dott. Cucinotti, la trattenne in osservazione.

— Ieri sera, una giovane donna si avvicinò al parapetto del muraglione del Pincio, e si precipitò sullo sterrato di via delle Mura. La poverina, all'ospedale di San Giacomo, venne giudicata in pericolo di vita. Essa aveva riportate gravissime fratture al capo e all'addome. Addosso alla suicida si trovò questa lettera:

« Cara mamma,

Perdonami del dispiacere che ti reco, spero che mi perdoneranno anche i miei fratelli. Ricevete baci dalla vostra Anna ».

— Alle 21 di iersera, un giovanotto, rimasto sconosciuto, si è gettato nel Tevere dal Ponte Margherita. Accorse il barcaiuolo Pietro Serani, e con l'aiuto della guardia Celestino Benedetti, riuscì a trarre in salvo lo sconosciuto. Condotto all'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuto in osservazione.

Il solito investimento tramviario. — E', si può dire la notizia di ogni giorno.

Ieri alle 22, in piazza dei Cinquecento, il soldato del 13 artiglieria, Patrizio Macioci, da Sezze, venne investito dal tram municipale numero 253 della linea 29. All'urto il poveretto fu travolto e battuto violentemente contro il selciato. Soccorso fu subito accompagnato al vicino ospedale Massimo, dove i sanitari di guardia, avendogli riscontrate gravi fratture in varie parti del corpo, lo giudicarono in pericolo di vita.

Il poveretto è morto questa notte.

Per l'acquedotto Pugliese

Il *Caffaro* di Genova in un lungo articolo editoriale si occupa della questione dell'Acquedotto Pugliese, dicendo che non occorre spendere parole per giustificare il parere del Consiglio di Stato (2.a e 3.a sezione riunite) che con la diligenza e competenza che distingue il Supremo Consesso ha avuto modo di esaminare tutti i documenti, comprese le lettere pubblicate sui giornali.

Dopo aver, per la verità dei fatti osservato che l'ing. Brandau venne assunto non per dirigere i lavori dell'Acquedotto, ma per la esecuzione della Galleria dell'Appennino, e che dalla pubblicazione delle lettere monche e disformi dagli originali, l'ing. Gianfranceschi, visti i continui ritardi da parte del Genio Civile e del Consorzio e le ostilità del Consorzio stesso e della Deputazione Pugliese, temeva di non potere finire in tempo i lavori prescritti pel 31 dicembre 1912 e 31 dicembre 1913; lavori invece che la Società seppe, con la nuova Direzione, eseguire facendo 17 km. in più nel 1912 e 17 km. in più nel 1913, sapendo così da oltre un anno assicurare l'Opera alle Puglie, già eseguita nelle sue parti essenziali e fornendo l'acqua a 34 Comuni con una popolazione di oltre 600.000 abitanti aggiunge:

« Occorre premettere un fatto per spiegare tutto il contegno di alcuni rappresentanti delle Provincie nel Consorzio dell'Acquedotto Pugliese.

Nel 1905, quando si addivenne alla seconda gara per l'Acquedotto Pugliese, i Deputati pugliesi si mostrarono contrari alla forma di appalto-concessione e richiedevano, come ora, che lo Stato eseguisse direttamente l'opera, e che l'esercizio non fosse concesso ad una Società privata.

Il Ministro di allora seppe resistere e disse che avrebbe piuttosto rifatto la gara per la terza volta, che fare eseguire l'opera direttamente dallo Stato.

Se la Ditta fosse stata semplicemente appaltatrice, essa avrebbe eseguito il lavoro secondo il progetto di massima (progetto modificato e rifatto più volte dal Genio Civile, al solo intento di ridurre a 136 milioni il preventivo già stabilito nel primo progetto 1896 del comm. Maganzini in 150 milioni).

All'atto della esecuzione tale progetto di massima si mostrò però deficiente sotto vari aspetti, così che si dovettero studiare e proporre numerose varianti, varianti sempre approvate dal Genio Civile, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dallo stesso Consorzio.

In altre parole, lo Stato e le Provincie avrebbero speso male, e forse inutilmente i fondi stanziati e con ogni probabilità l'Acquedotto Pugliese non sarebbe stato ancora un fatto compiuto e pienamente rispondente agli alti interessi delle Puglie.

Ma vi è dippiù.

Se l'opera si fosse eseguita secondo il progetto di massima, essa invece di convogliare mc. 6,5, ne porterebbe soltanto 4 e le reti secondarie ed urbane invece di distribuire ai centri abitati mc. 3,5 si sarebbero eseguite invece capaci di distribuire soltanto la quantità precisamente stabilita dal progetto e dal contratto, e cioè mc. 1,70. E le Puglie di ciò avrebbero forse a rallegrarsi?

Dunque fece bene lo Balò a fare un contratto di concessione, che permise un tale grande miglioramento dell'opera.

Ma i Deputati pugliesi nel Consorzio non si diedero per vinti, e già nel 1908, 10 manifestarono la loro impazienza, *non tanto di veder finita presto l'opera, quanto di cercare di far prevalere il loro primo concetto, di non avere un esercizio privato, mirando sempre a fare dichiarare decaduta la Società, prescrivendole prima dei termini impossibili e cercando poi di renderla inadempiente con ogni sorta di intralci.*

Da questo stato di cose ebbe origine la diffida del 1908, la quale, non bisogna dimenticarlo, si concluse con la relazione della Commissione Rava-Villoresi-Omodeo del 1910, che fece giustizia fin d'allora, alla Società.

L'on. conte Giusso, Presidente del Consorzio, succeduto al Pavoncelli, non condivideva le opinioni ed i metodi dei rappresentanti politici del Consorzio, onde rassegnò le sue dimissioni, come già le aveva rassegnate il comm. ing. Maganzini, per il modo nel quale si trattava la Società, privandola persino degli incassi delle somme dovute e praticando detrazioni enormi alle note presentate a termini di legge.

Si venne così alle cause del 1909 e 1910.

Ma la citata Commissione Villoresi-Rava-Omodeo del 1910, *concluse che i lavori erano ben fatti, che la organizzazione era efficiente, che non bisognava manifestare impazienze, dovendo la Società preparare gli impianti ed i progetti, che tutto progrediva bene e che se il Governo avesse fatto delle liquidazioni meno restrittive, la Società avrebbe potuto forse eseguire l'opera in un tempo anche minore di quello assegnato dalla legge del 1902.*

Questo risulta da atti ufficiali.

Ne seguì la proposta di acceleramento fatta dalla Società nel dicembre 1910 *e tradotta in legge soltanto nell'agosto 1911, perdendo così altri otto mesi in trattative inutili, sempre per la resistenza del Consorzio che voleva rompere la concessione e l'opera eseguita dal Governo.*

Nel luglio 1914, la Società era avanzatissima nei lavori, nei contratti, nelle provviste (vedi lettera 8 luglio 1915 al ministro Ciuffelli) e, se non fosse venuta la guerra, al 31 dicembre 1914, o nei primissimi mesi del 1915 (come ne era suo preciso diritto ai sensi della legge 1911 che accordava un intero anno di mora), avrebbe eseguito tutto il lavoro del programma 1914.

Difatti la Società, in tempi normali, eseguì una quantità di lavoro assai superiore a quanto era prescritto dalla legge 1911, e ciò malgrado si trattasse di quella parte di lavori che racchiudevano le più grandi difficoltà e per i quali ogni previsione poteva anche essere arrischiata (traforo di galleria di eccezionale lunghezza, esecuzione di imponenti ponti-canali attraverso importantissimi corsi di acqua, arditi sifoni, ecc.); e così al 31 dicembre 1912 aveva fatto undici chilometri in più di quanto era prescritto dall'art. 3 della legge ed al 31 dicembre 1913 aveva fatto 17 Km. di canale principale in più di quello prescritto dal citato articolo.

A questo punto è bene notare, *anzi mettere davanti a tutto la pregiudiziale, che la Società ha eseguito non il lavoro previsto dalla legge 1911, ma un'opera affatto diversa e di maggiore mole ed importanza.*

E tutto questo la Società ha fatto nonostante le inadempienze del Governo e del Consorzio, nei pagamenti delle note, nei ritardi all'approvazione dei progetti (progetti che furono approvati al 30 giugno 1913 per opere che si dovevano finire al 30 dicembre 1914! impiegando per la approvazione dei progetti più del tempo lasciato disponibile per eseguire i lavori!) e nonostante le difficoltà locali, che pure hanno grande valore.

Questi fatti risultano da atti ufficiali, ed ora sono sanzionati dal Consiglio di Stato, il quale, con l'escludere la decadenza, venne a confermare quanto ampiamente esposto dalla Società in tutti i suoi memoriali ed atti al Governo (lettera 5 Giugno 1915, lettera 8 luglio 1915, Memoriale 13 maggio 1917).

La guerra, che ha fatto trovare la Società nella impossibilità assoluta di compiere i lavori del programma 1914, ha dato buon giuoco ai Deputati pugliesi di ritornare al loro antico progetto, reclamando — a ragione o a torto poco monta — la decadenza della Società.

E' da notare però che il Consorzio e una parte dei Deputati pugliesi nel 1915 approvarono la nuova Convenzione Ciuffelli-Salandra, presentata il 18 Marzo 1916. Che lo stesso Consorzio già nell'agosto 1915 riconosceva le ragioni per assegnare un anno di proroga alla Società (*oltre l'anno di mora*), che allo stesso modo opinava la Commissione tecnica nominata dal Ministro nell'agosto del 1915, nonchè il Consiglio Superiore dei LL. PP., l'Avvocatura Erariale ed il Consiglio di Stato (V. pag. disegno legge 8 Marzo 1916).

E' da notare che tale voto elimina pure il parere del Consiglio Superiore dei LL. PP. *il quale peraltro si rimetteva, per tutte le considerazioni giuridiche, al voto del Consiglio di Stato e faceva salve le considerazioni in ordine al fatto che l'opera eseguita non era più quella prescritta dal contratto, ma una di ben maggiore importanza, che quindi non si poteva logicamente tenere la Società vincolata agli stessi termini penali.*

La legge del 1911 non diede alla Società un centesimo di più dei 124 milioni; se vi fu un acceleramento nei pagamenti, vi fu *anche un acceleramento nei lavori da parte della Società*, ed una conseguente maggiore spesa.

Le liquidazioni delle note vennero fatte a termini dell'Art. 6 dell'Allegato alla legge 1911, e furono liquidate L. 105.427.119 e pagate L. 102 milioni circa, sopra L. 142 milioni che la Società aveva speso al 31 Dicembre 1916.

Sicchè la Società ha avuto sempre ragione di lamentarsi del modo come venivano fatte le liquidazioni.

Comunque, sta di fatto che mentre la Società ha speso al 31-12-1916 oltre 148 milioni lo Stato ha pagato soltanto circa 102 milioni, sicchè la Società si trova in disimborso di ben 46 milioni.

Non è poi vero che la Società abbandonò con la guerra i lavori, infatti la Commissione Amministrativa nominata dal Dono mi constatò nella sua relazione che dall'Agosto al Dicembre 1914 la Società continuò a spendere nei lavori *oltre due milioni e mezzo al mese*, che in tutto il 1915, nonostante che alla guerra europea si fosse aggiunta la guerra italiana, investì sui lavori *ben 10 milioni* ed anche nel 1916 la Società continuò a lavorare: tanto ciò è vero che, mentre al 31 dicembre 1915 i Comuni in esercizio erano *in numero di 25*, al 31 dicembre 1916 sono oltre 34 e 10 sono pronti per l'esercizio. Dunque si è lavorato, e molto, e con quali sacrifici ognuno può immaginare.

Il Consorzio ed il Governo, per i fini della loro difesa della causa in corso hanno voluto fare delle esecuzioni di ufficio, arrivando persino a mandare via gli operai che stavano sul lavoro; ma le esecuzioni di ufficio non riguardano che strade e prove di condotte già fatte e qualche rinterro.

Il Governo non fa, nè ha fatto nessuna *opera nuova*. I verbali di dette esecuzioni di ufficio furono bensì sottoposti al Consiglio di Stato il quale ha dovuto non tenerne conto nello emettere il suo verdetto, giacchè posteriori al 31 dicembre 1915 e fatti in corso di giudizio e dopo le inadempienze dello Stato.

Se lo Stato avesse — come taluno asserisce — pagati 50 milioni in meno, la Società sarebbe ora in disborso di 100 milioni. Con la decadenza, voluta contro ogni legge, si dovrebbe spogliare la Società di questa bella somma; e così l'ente autarchico non avrebbe dovuto sudar molto per finire l'opera; e nè lo Stato e nè la Provincia avrebbero dovuto contribuirvi.

Ma ciò è giusto, è morale? E' possibile in Italia?

Vana ed antipatriottica è la minaccia di sollevare agitazioni in Puglia. Il popolo di Puglia oggi è bene informato, sa come stanno le cose e aspetta l'acqua, fidando nel Governo.

Faville di guerra

QUARTIER GENERALE, 19 luglio.

Giuliano Bonacci

La virtù predominante di questo ultimo caduto della nostra famiglia giornalistica era la serietà, l'austerità con cui egli voleva compiere ogni suo dovere. Del giornalismo aveva la concezione più alta: di una milizia, di un apostolato; onde rifuggiva da tutto ciò che di più rumoroso e di più vacuo si aduna intorno ad esso. Ed appariva un solitario, un appartato, uno scontento de' suoi uomini e de' suoi tempi, mentre invece chi ben lo conosceva sapeva quanto era entusiasta di tutte le cose belle e buone della vita.

Dopo una propaganda assidua e fervida per la guerra, volle dare il buon esempio e partì ufficiale per il fronte, dove rimase ininterrottamente, operando in silenzio e quasi lieto di avere nascosto agli amici ogni traccia di sè, fino all'altro giorno, quando, in una dolina del Carso, cadde sotto il fuoco nemico. Cavaliere dell'idea, aveva cercato la bella morte, e l'ha avuta. Gli ultimi suoi pensieri, le ultime sue parole furono per questa cara, per questa santa Italia, a cui, giornalista e soldato, aveva dedicato tutti i suoi palpiti.

Pareva un burbero, ed era un sentimentale.

Figlio di una buona razza marchigiana, aveva armato l'ingegno di solida cultura, s'era fasciato di rettitudine; ma la gentilezza dell'animo suo traspariva pur sotto la disciplina ferrea del pensiero e del carattere, pur sotto le severe apparenze esteriori della persona.

Quando fu in Libia, a Bengasi prima dello sbarco italiano, rifugiatosi presso il Console inglese, scrisse:

« Sono stato soldato anch'io e rimango qui, dove pur sono ancora alcuni italiani... Oggi pronunzio l'*Hic manebimus optime* del centurione romano. »

E, descrivendo un rito funebre degli arabi, annotò:

« Fra mezz'ora, fra un'ora al più tardi, il lugubre singhiozzo cesserà sicuramente e nell'alto silenzio della notte domineranno ancora sovrane le acute tonalità del gallo preannunziante l'aurora. »

Così anche nella dolina del Carso. Non lacrime e non scoramenti dinanzi alla tomba di un forte. Notiamo dov'egli giace, giuriamo a noi stessi di averlo sempre vivo nella memoria, e riprendiamo la fatica, la lotta quotidiana. Dove l'Italia combatte, il gallo squilla la diana, canta la resurrezione.

Un collega ferito

Raffaello Nardini-Saladini, redattore-capo della *Gazzetta del Popolo* trasformatosi in ottimo tenente degli alpini, è all'ospedaletto da campo 88, gravamente ferito. Era stato per molti mesi in uno dei più valorosi battaglioni, e lo trovai, nella primavera scorsa, sulle pendici del Cimone. Aveva meritato l'encomio solenne per le informazioni sul nemico raccolte in momenti interessanti mediante pattuglie innumerevoli da lui ideate e comandate. Una volta, mentre scalava una parete rocciosa dove il nemico stava aprendo una nuova galleria, rimase ferito alla testa.

Poi fu nominato aiutante maggiore del comandante un gruppo di alpini, in vetta ad una delle montagne che il nemico più ci contende nel Vicentino. Una sera, recandosi dall'una all'altra delle baracchette aggrappate alla roccia come nidi sotto le gronde, fu travolto dall'improvviso schianto di un passaggio in legno; e precipitò a capofitto lungo la parete rocciosa per metri e metri, riportando la frattura di alcune costole e gravi ferite al capo, con commozione viscerale e cerebrale, tanto che fu per alcuni giorni in pericolo di vita.

Mi ha narrato uno degli ufficiali che lo hanno assistito nelle più tragiche ore:

— Egli, fra atroci spasimi, comprendeva la prossimità della sua fine, ma rimaneva sereno. Stentava a parlare, ma riuscì a chiedere di essere lasciato là, sulla vetta dell'aspro monte; e là fu lasciato, perchè la gravità del suo stato non consentiva il difficile trasporto. Chiese anche che gli mettessero dinanzi agli occhi il tricolore fregiato della vigorosa aquila alpina, e in quella visione aspettò la fine o l'inizio della risurrezione.

Ora, premurosamente curato da ottimi chirurghi, è in via di guarigione.

L'elmetto

L'elmetto è il titolo d'un piccolo giornale per i nostri soldati che si pubblica a cura di alcuni ufficiali di una divisione. Tentativi di giornali della trincea non sono mancati sul nostro fronte. Per lo più eran fatti da un caporale o da un sergente che, prima della guerra, si macchiava le dita di inchiostro in qualche tipografia di provincia e che, dopo imbrandito il fucile, si ricordava dei giornaletti ebdomadari che pullulano, non si sa come, a Vattelapesca o a Radicofani e che pure, nelle lotte dei partiti, hanno tanto vigore di pensiero e tanta avacità di forma. Il giornalismo di provincia ha benemerenze non superate dalla stampa di maggior ala. Ad imitazione di esso, dunque, del giornaletto di provincia, acuto, spigliato, sempre un po' mordace ad umoristico, sono sorti qua e là, nel Trentino e sul Carso, foglietti stampati, poligrafati o dattilografati, per alleviare la noia delle lunghe vigilie in trincea, per infondere un po' di buon umore, per ringagliardire lo spirito di resistenza, per tener vive le tradizioni di una brigata o di un reggimento. Fra una azione e l'altra, tra i tonfi delle granate, si pubblica appunto *L'elmetto*, che ha per motto: « .... al di là dell'ultima trincea nemica! »

Ecco la spiegazione — facile, del resto — del suo titolo:

« L'elmetto ha per il nostro soldato, nella guerra presente, oltre che un valore reale, un valore morale, simbolico. Semplice, forte, non ha piume e non luccica, dà al nostro soldato un aspetto fiero, severo, sereno.

« L'elmetto pesa un po', ma è necessario per difendere la nostra vita; allo stesso modo la disciplina di guerra pesa su di noi, ma contemporaneamente è indispensabile per la buona riuscita delle azioni dei nostri reparti e quindi per la salvezza della nostra vita.

« L'elmetto duro e pesante, sostituito al molle copricapo, è simbolo della dura vita di guerra sostituita alla dolce vita del tempo di pace: esso protegge da tante ferite la parte più importante del nostro corpo, cioè la testa; esso dà nettamente l'impressione che il nostro animo è corazzato contro le avversità, ha acquistato ora maggiore serenità e fiducia.

« Chi porta l'elmetto è un combattente, cioè un uomo degno di tutto il rispetto e l'affetto; è un apostolo del dovere ».

Degno di nota: questi giornaletti del soldato non soffrono la crisi della carta. Sono stampati, quasi tutti — come *L'elmetto* — in carta resistente e lucida che è stata trovata nelle cartiere.... redente.

Alighiero Castelli.

Il moto catalano è fallito

La riunione è stata sciolta

BARCELLONA, 19.

L'Assemblea dei parlamentari ha avuto luogo al palazzo delle industrie elettriche, ma all'inizio della riunione giunse il governatore e ne ottenne lo scioglimento. La tranquillità è completa.

MADRID, 20.

Il Governatore di Barcellona ha telegrafato al Ministro dell'interno che i parlamentari, dopo vani tentativi di riunirsi al palazzo del Consiglio del Dipartimento e poi al Municipio, si riunirono al Circolo delle Belle Arti, ma l'arrivo della polizia impedì che la seduta avesse luogo.

Prima della riunione l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Barcellona telegrafava al suo giornale:

« Man mano che le ore passano, tutti son qui nervosi. Il Governo sembra assolutamente deciso di impedire ai parlamentari di riunirsi ed ha preso serie misure di precauzione; ma i parlamentari sono altrettanto risoluti a riunirsi. Da stamane girano dei fogli clandestini che si pubblicano da quando è stata vietata la stampa della *Veu de Cataluny* dove è detto che essi hanno preso tutte le loro disposizioni. Tutti i congressisti sono d'accordo sul testo dell'ordine del giorno che sarà votato alla fine della riunione ».

Parziale sciopero ferroviario

MADRID, 19.

Alcuni accidenti ferroviari segnalati tra Madrid, Valenza e Barcellona, hanno interrotto totalmente e parzialmente la circolazione dei treni.

I ferrovieri di Valenza e di Castellon hanno tentato stamani uno sciopero, ma hanno rinunciato al loro progetto.

Il Presidente del Consiglio Dato ha confermato ai giornalisti che l'aspetto di Barcellona è normale. La gendarmeria occupa la piazza Saint Jormes luogo di riunione della assemblea progettata.

Barcellona è tranquilla

MADRID, 19.

La tranquillità è assoluta a Barcellona e in tutta la zona industriale, compresi i sobborghi, gli operai lavorano come di consueto. Il servizio dei *trams* è normale. Le case di commercio sono tutte aperte. Anche nelle principali città della provincia di Barcellona la calma è pure assoluta.

I tumulti di Lisbona

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Fast* pubblica i seguenti particolari sui disordini di Lisbona che vanno però riferiti con riserva essendo l'*Agenzia* inspirata da agenti monarchici portoghesi:

« Siamo in presenza di un grande movimento operaio provocato dalla carestia e dal malcontento che regna in tutto il paese. Una delegazione operaia si recò al Ministero del Lavoro per presentare i reclami. Era seguita da un corteo di 10 mila operai i quali sfilarono senza abbandonarsi ad alcuna manifestazione; quindi gli operai si riunirono presso la propria sede per discutere la risposta del Governo, ma ingenti forze repubblicane circondarono l'edificio mentre altre penetravano nell'interno per arrestare gli operai. Ne seguì una vera battaglia. Le truppe spararono delle fucilate contro gli operai, questi risposero lanciando delle bombe; ma la resistenza degli operai fu presto domata. Circa un migliaio di dimostranti vennero arrestati e rinchiusi in parte nelle principali fortezze della città. Il Governo proclamò lo stato d'assedio, ciò che permise di fare numerose perquisizioni ed arrestare 500 sindacalisti. A Lisbona continuano ad arrivare i rinforzi della guarnigione. La città è deserta; in alcune strade principali si vedono le tracce della lotta tra gli operai e le truppe.

I parlamentari si sono riuniti per discutere la situazione.

Il ministero Costa è stato violentemente attaccato dall'opposizione che reclama le sue dimissioni. La crisi è virtualmente aperta. Vi sono una trentina di morti; il numero dei feriti resta ancora ignoto.

Gli arresti continuano ».

Lo sciopero è risoluto

LISBONA, 20. — (Ufficiale).

Dopo tentativi di agitatori per turbare l'ordine pubblico, lunedì e martedì, che la autorità ha represso, lo sciopero ha avuto soluzione soddisfacente. La tranquillità è completa.

Le navi tedesche al Brasile confiscate

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Radio* riceve da Rio Janeiro che non avendo il Governo tedesco sborsato i diritti di soggiorno delle navi tedesche sequestrate nei porti brasiliani, il Governo ha deciso di prendere ufficialmente possesso di tali navi. Le navi mercantili austro-tedesche internate nei porti americani sono 40 per un tonnellaggio complessivo di oltre 250 mila tonnellate.

La consegna della bandiera di combattimento alla nuova nave "Ammiraglio Riboty"

DA UNA BASE NAVALE, 19.

Oggi, alle ore 11 in forma solenne, è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento alla nuova nave *Ammiraglio Riboty*. La bandiera è stata consegnata dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, per mandato dell'Associazione fra oriundi nizzardi e savoiardi italiani. Presenziarono gli ammiragli delle forze navali dislocate nelle nostre acque e anche il Comandante in capo dell'Armata, nonchè rappresentanze degli ufficiali ed equipaggi delle navi.

La cerimonia è riuscita solenne e sobria, ad un tempo. Nel consegnare la bandiera alla nuova nave, l'ammiraglio Thaon di Revel ha rievocato la gesta valorose dell'insigne ammiraglio del cui nome la nuova nave va fiera.

Augusto Riboty era nato nel territorio di Nizza, a Puget Theniers, il 26 novembre 1816. Entrato alla scuola di marina di Genova il 1.o giugno 1830 aveva percorso tutti i gradi della carriera militare, navigando per oltre 20 anni. Prese parte alla campagna di guerra 48-49 contro gli austriaci, alla campagna di Crimea 55-56 contro la Russia, alla campagna per l'Indipendenza italiana del 1866. Eroica fu la sua condotta a Lissa dove comandava il *Re di Portogallo* e si guadagnò la medaglia d'oro al valore militare e la nomina a contr'ammiraglio. Per due volte fu Ministro della Marina, dopo aver tenuto il comando in capo della squadra del Mediterraneo finchè spontaneamente chiese di essere messo a riposo. Morì l'8 febbraio 1888.

Ecco il discorso che ad onorare la memoria dell'illustre marinaio e a incitamento ed esempio dei nuovi combattenti contro l'eterno tradizionale nemico del mare italiano, ha pronunziato il Capo di Stato Maggiore:

Comandante, Ufficiali, equipaggio!

L'Associazione fra gli oriundi savoiardi e nizzardi mi delega l'onore di consegnare la bandiera di combattimento a questa R. Nave che si fregia del nome venerato di un prode e onesto marinaio nizzardo: Augusto Riboty.

Da quando il tricolore con lo scudo sabaudo, sollevato dal generoso turbine del '48, sorse la prima volta sulle navi sarde a sfida dell'Austria, troviamo Augusto Riboty al posto di onore e di dovere.

L'anno di poi, i fati d'Italia si oscurano e il magnifico sogno della unità sembra svanire: le navi devono ritirarsi senza combattere dal Golfo di Venezia — l'eroica città è abbandonata alla ferocia degli Asburgo. Gli equipaggi fremono; le grandi anime come quella del nostro Riboty si chiudono sopra un voto di santa vendetta.

Ma Novara non infrange, proroga soltanto le sorti d'Italia.

Il genio di Cavour, ponendo nel '55 il piccolo Piemonte a fianco delle grandi nazioni occidentali, prepara la fratellanza con le armi francesi che nel '59 strapperà all'Austria la Lombardia.

La Marina partecipa alla campagna di Crimea: non le sono riserbati allori per azioni brillanti, ma compie con abilità e abnegazione il mandato commessole di trasportare e sostenere i soldati di La Marmora e tiene alta fra le più potenti bandiere del mondo, quella che in breve volgere di anni sarà la bandiera del Regno di Italia.

Non manca il Riboty: il 19 giugno '55 la fregata *Carlo Alberto* su cui Egli, tenente di vascello, è imbarcato, sta fiera in linea coi collegati dinanzi ai forti di Sebastopoli.

Non seguirò passo passo la carriera di Augusto Riboty attraverso gli anni che precipitano alle grandi decisioni: mi tarda giungere agli eventi che lo rivelano eroe.

Rammento solo che Egli, l'uomo di azione, non sdegnò rimanere lungamente al Comando della Scuola di Marina. Se l'esempio è tanta parte dell'educazione, mai futuri ufficiali ebbero e avranno guida migliore al servizio della Patria — giacchè non saprei se nella sua intemerata coscienza fosse più alto il sentimento dell'onore o più illuminato quello del dovere.

Il 20 luglio del '66 lo trova capitano di vascello, comandante da soli due mesi il *Re di Portogallo*, con insegna di capo divisione.

Il giorno 18, ieri facevan 51 anni, la Divisione del comandante Riboty batteva i forti a levante di Porto S. Giorgio, li smantellava, li riduceva al silenzio: prorompeva dagli equipaggi, arsi, neri sanguinanti, un grido magnifico di gioia.

Il giorno 19 è giorno di vane azioni e di inutile eroismo.

Il 20 ci mancò l'animo vittorioso. Ma rifulgono le gesta di Riboty.

Il *Re di Portogallo* manovra per dividere la squadra corazzata dalla squadra in legno austriaca per offrir questa in pari cimento alla squadra in legno italiana. Gli si slancia contro il vascello *Kaiser*, sfuggito allora quasi incolume all'*Affondatore*. Riboty non esita, gli volge addosso la prora — le due navi cozzano come fantastici arieti, mentre d'intorno romba la battaglia. Sul vascello austriaco è uno sfacelo — la sua polena resta, glorioso trofeo, sul ponte del *Re di Portogallo*. Questo si stacca dall'avversario e lo fulmina con tutta la sua fiancata. Il *Kaiser* apparisce in una colonna rutilante di fumo e lo si crede perduto: si salva, ma assai malconcio.

Poco più tardi *Re di Portogallo*, sempre anelante di battersi, si trova avvolto dal fuoco e dalle prore delle navi nemiche: risponde al fuoco, schiva le prore e tenta investire la fregata *Novara* — ma due corazzate gl'impediscono il fiero proposito. — Allora il comandante Riboty cerca con gli occhi i compagni, si vede solo in mezzo alla squadra austriaca, ne forza il cerchio ed è pronto a nuovi cimenti.

Il *Re d'Italia* affonda con la bandiera al vento, scagliando un ultimo nembo di ferro. Il *Re di Portogallo* già duramente provato dall'urto e dal fuoco, prende il suo posto nella linea delle corazzate, come un cavaliere che ne sostituisce un altro caduto in una giostra — e quando la battaglia comincia a languire il nemico ristà forse timoroso di stancare la sorte troppo benigna e l'Ammiraglio italiano alza il segnale di caccia generale. Riboty si avventa di nuovo sulla squadra nemica — ma non seguito, crede di aver mal compreso e torna indietro fremente.

Premio ad Augusto Riboty per l'azione di Lissa fu la medaglia d'oro al valor militare e la promozione a Contrammiraglio.

Assunto allora il comando della seconda Squadra di operazione, ebbe poco dopo il triste compito di sedare la rivolta divampata fra la feccia di Palermo a scopo di massacro e di rapina, mal celato da grottesca maschera politica.

La volontà ferrea del Capo, le sue sapienti e rapide disposizioni, la fiducia illimitata che egli riscuoteva; lo strenuo valore degli ufficiali e degli equipaggi sbarcati — cui si aggiunsero poi truppe dell'esercito — ebbero presto e con poco sangue ragione del moto scellerato.

L'Ammiraglio elogiò il corpo di sbarco con un conciso ordine del giorno: in esso, pur bollando a fuoco i malfattori debellati, diceva con orgoglio paterno alla sua gente: «Voi siete stati terribili nella pugna, generosi nella vittoria. Affamati, avete dato il vostro pane ai vinti che erano affamati forse meno di voi».

Da queste parole traspare la profonda umanità nella Sua anima austera: non altrimenti si sarebbe espresso Giuseppe Garibaldi suo epico compatriota.

La Marina, dopo Lissa trascinava una vita grama, quasi abbandonata, con pochi mezzi e meno simpatie. Augusto Riboty fu nominato ministro. Lasciò le navi e portò nel nuovo non ambito ufficio tutta la sua coraggiosa onestà, la sua incrollabile fede.

Non mi indugio a parlare del bene che Egli fece: ricordo un atto che riassume il suo carattere e dimostra come sia semplice ai magnanimi, seguendo la linea diritta della loro coscienza, compir cose grandi in luoghi e tempi ordinari.

Ritenendo necessario dispensare dal servizio attivo alcuni Ammiragli, di lui più anziani o di maggior grado, pose sè stesso a riposo nell'ancor verde età di 52 anni. Non diminuiamo il suo atto ripetendo che egli vi si spinse per distogliere da sè il sospetto di aver voluto trarre vantaggio da tali esclusioni. No. La Marina, non ancora ben fusa ne' suoi disparati elementi, depressa da una recente sciagura, era travagliata, esaurita da discordie e gelosie.

Egli gettò sull'altare della concordia le Sue aspirazioni più care: Egli, l'Ammiraglio preconizzato per la rivincita, l'Eroe luminoso di Lissa, depose la spada, rinunciò alle prore nelle quali sapeva trasfondere la sua anima ardita — fu la sua Caprera:

Comandante, Ufficiali, Equipaggio dell'*Augusto Riboty!*

Voi avete l'onore e la fortuna di portare inciso sulla poppa della vostra nave il nome di un campione della Marina Italiana che visse senza paura, morì senza macchia:

Fate vostra e vi sostenga a cimenti l'epigrafe con la quale gli venne decretata la medaglia d'oro al valore per l'eroica prova di Lissa:

«Si è sempre battuto, facendosi ammirare da tutta l'Armata».

Il nemico è lo stesso — che il vostro animo, sia quello di Augusto Riboty.

La guerra nei varî fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19 (ore 23). — *Durante la giornata l'artiglieria si è mostrata particolarmente attiva tra la Somme e l'Aisne.*

A sud di Saint Quentin il nemico ha tentato verso le 13.30 sulla collina del Moulin sous Touvent un nuovo attacco che è completamente fallito.

Dopo un bombardamento di estrema violenza, che è durato tutta la mattinata, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni da nord-est di Craonne fino ad est di Hurtebise.

Il nemico ha fatto avanzare cinque divisioni della guardia, che si sono impegnate su parecchi punti in folte ondate. L'attacco è fallito completamente alle due ali; al centro soltanto ha potuto raggiungere alcuni elementi della nostra trincea di prima linea, ove i nostri contrattacchi lo hanno arrestato, dopo aver inflitto all'avversario le più gravi perdite.

Il bombardamento nemico si è prolungato da una parte a sud di Corbeny e dall'altra parte fino alla regione di Cerny, ove la fanteria tedesca, presa sotto i fuochi della nostra artiglieria, non potè muovere all'attacco.

Attività reciproca dell'artiglieria sulla riva sinistra della Mosa.

Durante la giornata del 18 e del 19 sulla città di Reims sono state lanciate oltre mille e cento granate.

PARIGI, 20, (ore 15). — *Nella regione Hurtebise-Craonne la lotta di artiglieria ha continuato violentissima. I tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi fino ad ora avanzata della notte.*

Verso le 20.30, dopo una potente concentrazione di artiglieria, il nemico tentò di nuovo un assalto generale con forze importanti sulla linea dei nostri altipiani dinanzi a Craonne e Vauclerc. Combattimenti a corpo a corpo si impegnarono su tutta l'estensione del fronte, che le nostre truppe difesero con magnifico valore. La loro resistenza e la loro tenacia ebbero ragione dei più furiosi assalti. Dovunque abbiamo integralmente mantenuto le nostre posizioni.

Malgrado i gravi sacrifici fatti dal nemico, esso non riuscì a prender piede nè sull'altopiano di California nè sull'altopiano delle Casemates, nè sulle nostre posizioni più ad ovest. Il terreno dinanzi alle nostre linee coperte di cadaveri attesta la violenza della lotta e la sanguinosa sconfitta dell'avversario.

Tra l'altopiano di California e l'altopiano delle Casemates gli sforzi dei tedeschi per estendere il vantaggio ottenuto ieri furono pure vani. Anzi i nostri energici contrattacchi ci permisero di restringere il saliente ove il nemico era penetrato. Teniamo interamente la cresta dell'altopiano; il nemico si mantiene ancora su uno spazio di circa seicento metri verso il margine di un nostro elemento di prima linea completamente distrutto dal bombardamento. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri della Guardia.

In Champagne un colpo di mano sui nostri piccoli posti tra la fattoria di Navarin e la strada Saint Hilaire-Saint Souplet fallì sotto i nostri fuochi.

Sulla riva sinistra della Mosa abbastanza grande attività delle due artiglierie verso la quota 20.

LONDRA, 19 — Un comunicato del Maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamani di buon'ora a sud di Lombaertsyde il nemico attaccò di nuovo le nostre posizioni sotto la protezione di un violento bombardamento, a cui la nostra artiglieria rispose vigorosamente. Non fu che su una piccola porzione del fronte d'attacco che i tedeschi riuscirono a raggiungere le nostre linee, e tutti coloro che penetrarono nelle nostre trincee ne furono immediatamente ricacciati dai nostri contrattacchi.

Nuove informazioni circa le incursioni tentate dai tedeschi la notte scorsa ad ovest di Cherisy, dimostrano che esse furono spinte con grande risolutezza e fortemente sostenute dall'artiglieria.

Ma i distaccamenti di incursione, accolti dal fuoco della nostra moschetteria e dalle mitragliatrici, non riuscirono a raggiungere in nessun punto le nostre linee.

LONDRA, 20. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data d'oggi, dice:*

Abbiamo effettuato riusciti colpi di mano prendendo qualche prigioniero la notte scorsa, di fronte a Gavrelle e a nord di Ypres. L'artiglieria nemica è stata più attiva del consueto a nord-ovest di Saint Quentin e a sud-ovest di Lens.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe Rupprecht - Nelle Fiandre, il combattimento di artiglieria continua.*

Malgrado la pioggia, l'attività di combattimento con masse di artiglieria raccolte fu violentissima giorno e notte.

Attacchi di forti pattuglie inglesi nel settore della costa e ad est di Ypres non riuscirono dinanzi alle nostre linee.

Sul fronte dell'Artois l'attività di fuoco fu viva su varii punti da canale di Labassée fino alla riva sud della Scarpe.

A sud-ovest di Saint Quentin le nostre truppe, dopo violento fuoco, occuparono una posizione di collina francese estesa un chilometro.

Contrattacchi non riuscirono ieri a mattina dinanzi alle trincee prese.

Gruppo del principe ereditario germanico. - L'attività di combattimento fu generalmente media. Riprese ad intervalli in alcuni settori dell'Aisne e della Champagne e sulla riva sinistra della Mosa.

Sul Mont Haut il nostro fuoco di distruzione obbligò i francesi a sgombrare parti del terreno conquistato.

Nel bosco di Avocourt un nostro attacco ci permise di riprendere parte delle posizioni perdute il giorno precedente.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Nostri elementi si impadronirono con un attacco notturno del villaggio di Novitza a sud di Kalusz, ma subirono perdite e ripiegarono poi sulla estremità orientale del villaggio. Due attacchi nemici contro questi nostri elementi furono respinti dal nostro fuoco.*

Durante il combattimento del giorno 17 presso Novitza ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali e duecentoventi soldati.

Sul fronte del Caucaso, nostri esploratori assalirono tre posti turchi a quindici verste a sud di Petraikale, fecero prigionieri ed incendiarono un ponte sul fiume Karchouidarasei.

In direzione di Baranovitchi un aeroplano nemico incendiò un nostro dirigibile. Gli osservatori sono salvi. In direzione di Leopoli un aeroplano nemico danneggiato prese terra nelle nostre posizioni. L'aviatore fu fatto prigioniero. Aeroplani nemici lanciarono circa venti bombe su Monasterjisko.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera - *L'attività di fuoco a sud di Dunabourg e a Smorgon, più viva da qualche giorno, si mantenne anche ieri.*

A nord-ovest di Luzk e sul fronte della Galizia orientale operazioni di distaccamenti d'assalto provocarono una ripresa del fuoco.

A sud del Dniester i Russi attaccarono con forze importanti le posizioni di collina riconquistate da noi a sud di Kalusz; furono respinti.

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: *A sud di Kalusz i Russi tentarono con forze importanti di riconquistare le alture che furono loro tolte. I loro sforzi non riuscirono. Ad vost del Dniester fino verso Brody riuscite operazioni di distaccamenti di assalto provocarono un fuoco di artiglieria abbastanza vivo, che questa mane in qualche settore assunse grande intensità.*

Anche in Volinia distaccamenti d'assalto nostri e tedeschi fecero riuscite operazioni.

"L'esercito compirà il suo dovere" dice Brussiloff

PIETROGRADO, 19.

Il *Russkoja Slovo* pubblica le seguenti informazioni: A Kamenez e Podolsk, nella Casa del Popolo, si fecero le solenni onoranze al generalissimo Brussiloff, organizzate dallo Stato Maggiore, da rappresentanti di tutto l'esercito del distretto di Kamenez e da diverse organizzazioni militari.

Nel suo discorso ai presenti, Brussiloff parlò della sua offensiva dell'anno scorso, tanto fortunata al principio e frenata poi da ragioni indipendenti da lui. « Se la mancanza coordinazione d'azione del Comando Supremo non avesse ostacolato le mie azioni — disse il generale — la guerra sarebbe finita già, allora. » Riconoscendo ora tutte le difficoltà e le responsabilità sostenute insieme al Comando Supremo di tutti gli eserciti russi, il generale è però profondamente convinto della favorevole fine della guerra.

In seguito Brussiloff racconta che la penosa ritirata del 1915 produsse una rivoluzione nella sua anima e lo fece diventare rivoluzionario. Ma nel medesimo tempo la ritirata gli dimostrò tutta la forza e la grandezza d'animo del popolo russo. Ed anche ora egli ha fiducia in questa forza e spera che coll'aiuto dei Comitati militari riuscirà a consolidare la forza combattiva dell'esercito ed arrivare ad una prossima pace.

Il generalissimo concluse col dire che ubbidì quando accettò il comando degli eserciti della fronte sud-occidentale, tutti gli osservavano che l'esercito non avrebbe stato capace di azioni serie per la sua disorganizzazione causata dalle perdite subite durante la ritirata.

Ma l'offensiva dell'anno scorso dimostrò che la sua fede nello spirito invincibile del soldato russo era fondata. Pure in questo momento molti fanno pronostici sull'incapacità dell'esercito russo travagliato da diversi mali; ma tutto ciò non ha grande importanza si può essere sicuri che l'esercito compirà ben ancora il suo dovere. »

Nell'Africa orientale

LONDRA, 19. — Un lungo comunicato ufficiale sulle *operazioni militari nell'Africa orientale annunzia nuovi successi delle diverse colonne britanniche di operare l'inseguimento delle truppe tedesche a sud-est di Kilwa.*

A sud-est di Iringa una colonna britannica ricacciò il nemico da posizioni fortemente difese sul fiume Ruipa. Più a sud un'altra colonna britannica marcia su Mahenge. Nell'estremo sud tutte le truppe tedesche ricacciate dalla regione di Songea verso nord, sono inseguite in direzione Mahenge.

Nel Nyassaland portoghese, truppe britanniche, cooperando coi portoghesi di Mtanja, cacciarono i tedeschi da Mwembe, che occuparono l'11 corr. ed inseguirono poi il nemico per una trentina di miglia verso nord-est.

Nel nord i Belgi marciano in direzione di Tabora contro una piccola colonna tedesca attualmente ad ovest del lago di Natron.

Una corazza di protezione pei soldati

LONDRA, 20.

Il Ministero delle munizioni ha compiuto interessanti esperimenti per produrre una corazza che protegga i soldati dagli *shrapnels* se non dal fuoco del fucile e della mitragliatrice, contro il quale finora non è stato ancora inventato nulla di veramente pratico. La nuova corazza o giacchetta *anti-shrapnels* è leggera, non ingombrante, flessibile, composta, a quanto ha affermato il tecnico che lo spiegò in una conferenza all'Istituto di igiene, di materiale che nessuno avrebbe immaginato capace di servire di protezione contro gli *shrapnels*.

Le autorità militari esaminano ora se convenga adottarlo su vasta scala. Il costo sarebbe di 120 franchi.

Per diminuire i casi di cecità, le autorità militari hanno cominciato la distribuzione di un protettore degli occhi, che consiste in una maglia di acciaio appesa all'elmetto cadente come un velo davanti agli occhi, che ripara dai frammenti di pietre, o di sabbia, o di scheggie metalliche, le quali sono causa, in nove casi su dieci, della cecità. Attraverso la maglia i soldati vedono sufficientemente per muovere all'attacco alla baionetta o per sparare.

Cinque navi francesi affondate

PARIGI, 20. — Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi nella settimana terminata il 15 corrente:

Navi entrate 1097; uscite 1029. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate tre; al disotto due; attaccate senza successo: quattro. Battelli da pesca affondati: nessuno.

L'attacco inglese alle navi tedesche

LONDRA, 20.

I giornali hanno dall'Aja 19: Il Dipartimento della marina annuncia che l'attacco effettuato il giorno 16 da controtorpediniere britanniche contro navi mercantili tedesche ebbe luogo nelle acque territoriali olandesi.

Il Kaiser è depresso

BERNA, 19. — Il Kaiser è visibilmente depresso. Il suo medico gli ha ordinato una cura nella stazione balneare di Homburg.

Sul fronte macedone

LONDRA, 19. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico di Salonicco dice:*

Nostri aviatori bombardarono Marinopolje e Vetrina nella valle superiore dello Struma, Saviak a sud di Demir-Hissar e la stazione di Angista. Un aeroplano nemico fu abbattuto in fiamme presso Angista.

Navi di legno o di acciaio?

LONDRA, 20.

Il *Daily News* riceve da Washington: La controversia fra Denman, Presidente della Commissione per la navigazione e Goethals, capo della Corporazione straordinaria per la navigazione, sull'opportunità di costruire navi di legno o di acciaio è divenuta assai tesa. I funzionari si attendono le dimissioni di uno dei due fra qualche giorno.

Fortunatamente per la causa degli alleati, tale disputa non riguarda l'enorme programma di costruzioni di navi iniziato qualche mese fa. Nuove navi per un tonnellaggio di 1.500.000 tonnellate sono state costruite dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO. — Per stasera Petrolini annuncia le « sintesi futuriste », di Cangiullo, e cioè: *Una scena spettacolosa, Detonazione*, in cui agisce un proiettile, *Luce, Il donnaiuolo e le quattro stagioni, Decisione*, tragedia in 60 atti..., *Ritornerò*, e *Consiglio di leva*. Sono tutte sintesi teatrali umoristiche simboliche e paradossali, nelle quali sarà protagonista Ettore Petrolini, che verrà coadiuvato dai migliori elementi della sua compagnia.

AL NAZIONALE. — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera, con *L'aria del continente*, in quanto di Angelo Musco. Domani sera ultima replica de *L'ultimo Naso*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Buonanoglia*. Applauditissima *La Kramerita*. Addio del trio Meiani.

Spettacoli del 20 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Il teatro futurista*.

TEATRO MORGANA — Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

VENERDI' 20, ore 21,15: Spettacolo in onore del *Maestro Cuffia*

BA-TA-CLAN

NAZIONALE — Ore 21,15: *L'aria del continente*.

TEATRO QUIRINO — Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 2

VENERDI' 20, ore 21,30:

LINOTTE

Spettacolo in onore a *Dora Dama*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24 grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Il marito di Carmen Melis condannato

SAN REMO, 20.

Il tribunale di Sanremo ha condannato a dieci giorni di carcere e lire 150 di multa certo Umberto Cariola, per scorrettezze verso una minorenne.

Il Cariola è marito della nota artista Carmen Melis. Era difeso dall'on. Orazio Raimondo.

Ucciso a pugni

AQUILA, 19. — Ieri fu rinvenuto, nella frazione Casamaina (Lucoli), il cadavere di tale Errico Cirilla, contadino del luogo, il quale — a quanto dicesi — sarebbe stato colpito con pugni mortalmente, il 26 giugno scorso, da un suo compaesano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Oggi si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Alla riunione era presente l'on. Sonnino, che è in procinto di partire per la Conferenza di Parigi.

Vi assistevano gli on. Meda, ritornato dalla Francia, e Bissolati, di ritorno dal fronte.

Il Ministro senza portafoglio, on. Arlotta, ha riferito sulla Missione italiana in America.

Il Consiglio si è occupato anche della nomina del sottosegretario ai trasporti.

Si fanno sempre i nomi degli on. Salvatore Orlando e Bignami.

Il Ministro del Brasile Don Pedro de Toledo

Don Pedro de Toledo, Ministro del Brasile presso il Quirinale, lascia fra breve la nostra Capitale, chiamato dal suo Governo ad una nuova importante missione. Questo nobile gentiluomo che ha coperto la sua carica a Roma con la più alta signorilità e col tatto più squisito, lascia nella nostra società il rimpianto più vivo ed il ricordo più cordiale della sua persona. Negli anni in cui questo eminente personaggio è rimasto fra noi, la Legazione del Brasile presso il Quirinale era diventata uno dei centri aristocratici e politici più ricercati e più interessanti della Capitale. Il Ministro, in mezzo alla sua squisita famiglia ed attorniato da un personale diplomatico di prim'ordine, prodigava le sue speciali doti che gli valsero quella vera popolarità ch'egli s'era oramai acquistata tra noi. I rapporti tra l'Italia ed il Brasile, cordiali sempre, erano oramai divenuti per l'opera assidua di questo accorto uomo di Stato, veramente calorosi; e gli avvenimenti della guerra, nella loro complessità e nella loro difficoltà, anzichè turbare l'opera del Ministro, erano serviti a don Pedro de Toledo a viemmaggiormente render stretti i legami tra l'Italia ed il Brasile. Legame che l'avvenire, così ben preparato, dovrà certamente ancor sempre più svolgere ed intensificare. La partenza di tant'uomo, è solo compensata dai risultati mirabili dell'opera di amicizia e di fraternità per il futuro concorde cammino dei due popoli.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per una corazzata italiana al Brasile - Un plauso alla "Tribuna"

RIO JANEIRO, 19. — *I giornali brasiliani, compresi quelli italiani, riproducono con viva compiacenza il commento della Tribuna di Roma, a proposito della opportunità che una nave da guerra italiana visiti questa Capitale e dicono che tanto la importante colonia italiana, quanto l'intero popolo brasiliano, nutrono la speranza che l'Italia soddisfi presto il vivo desiderio, rafficando gli stretti legami che uniscono ormai i due paesi.*

Gli stessi giornali indicano concordi il 7 settembre, anniversario della indipendenza brasiliana, come la data più propizia per l'ambita dimostrazione di simpatia, aggiungendo che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia già mandarono qui loro navi da guerra, come saluto alla risoluta adesione del Brasile alla causa dell'Intesa. — (A. A.)

L'America non prenderà parte alla Conferenza di Parigi

NEW YORK, 20.

Mandano da Washington alla «Associated Press»: Il Governo ha deciso di declinare l'invito alla Conferenza degli alleati, che deve aver luogo a Parigi questo mese, perchè non ritiene necessario prender parte a riunioni che non concernono direttamente la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

Al dipartimento di Stato si dichiara ufficialmente che questa decisione non deve essere considerata come indicante un indirizzo permanente di politica.

Si tratterebbe di una Conferenza sulla situazione militare e particolarmente sulla questione balcanica. Gli Stati Uniti attualmente non hanno nessun interesse diretto a questa questione, tranne per quanto essa reagisce sull'insieme dei piani di guerra. Non è ritenuto necessario che l'America intervenga nelle questioni militari e diplomatiche nelle quali essa non è direttamente interessata. Tuttavia si intende che, a mano a mano che la fine si avvicina, sempre più importante diverrà la voce degli Stati Uniti nello sforzo per ottenere una pace sicura e giusta, che libererà il mondo dalle cause di guerre future.

E' su questa base che il Governo studia i diversi piani di ricostruzione e quando lo riterrà opportuno proporrà accordi equi, ma il momento buono non è ancora giunto.

Smentita all'intervista Meda a Parigi

PARIGI, 20.

Durante il soggiorno del ministro Meda a Parigi l'*Agence Economique et Financière*, nella sua edizione dell'altro giorno, ha pubblicato una pretesa intervista nella quale si attribuiscono all'on. Ministro dichiarazioni in materia politica, industriale, agricola e doganale, che l'on. Meda non ha mai fatte.

Le atrocità tedesche della guerra sottomarina

LONDRA, 20.

Una nota ufficiosa dice che un sottomarino tedesco affondò il 10 luglio il vapore britannico *King David* dopo averlo cannoneggiato per due ore. Poi, dopo aver trasbordato sulle scialuppe del *King David* due marinai della riserva navale britannica, serventi di cannoni a bordo di navi non conosciute, che il sottomarino teneva come prigionieri a bordo, i tedeschi abbandonarono le scialuppe in mare.

Fortunatamente trentotto superstiti hanno potuto prender terra il 13 luglio.

Una scialuppa portante venti uomini manca ancora.

Un'altra scialuppa si capovolse e sei uomini, tra cui i due marinai della riserva navale britannica, annegarono.

Il *King David* fu affondato a 300 miglia dalla terra più vicina, e, date le circostanze è un vero miracolo che vi siano stati superstiti.

L'atto del comandante del sottomarino di abbandonare i suoi due prigionieri, esponendoli con gli altri marinai del *King David* ad una morte quasi certa non può essere considerato che come un tentativo di assassinio di uomini indifesi.

Soccorsi alle famiglie dei richiamati

Il «Giornale militare» pubblica:

Con l'articolo 1 del decreto luogotenenziale del 28 giugno 1917, è stato stabilito che i militari di 1.a categoria, appena abbiano compiuto due anni di effettivo servizio sotto le armi, saranno considerati come trattenuti alle armi per mobilitazione agli effetti, fra l'altro, della concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari indigenti. Per effetto di tale disposizione, le famiglie dei militari di 1.a categoria della classe 1895, i quali essendo stati chiamati alle armi nel gennaio 1915, hanno già compiuto il su accennato periodo di due anni di servizio ove ne facciano domanda, anche verbale, al sindaco del comune in cui risiedono, potranno ottenere la concessione del soccorso giornaliero nella misura fissata dal decreto 28 giugno.

ULTIM'ORA

I comenti francesi al discorso Michaelis

PARIGI, 20.

Il discorso del Cancelliere, destinato sopratutto a rafforzare la fiducia dei tedeschi in una vittoria, che ogni giorno più è impossibile, mostra nettamente che il partito militare ha ripreso una parte preponderante.

Le affermazioni, smentite dai fatti, che la Germania sia vittoriosa e continuerà ad esserlo, ricondurranno difficilmente la fiducia nel popolo, consapevole della impossibilità di vincere nella lotta contro due continenti, e rafforzeranno invece la decisione degli Alleati nella battaglia in cui è impegnata la libertà del mondo.

E' da porre in rilievo che le dichiarazioni circa la guerra sottomarina sono poco incoraggianti.

L'impressione generale è che nulla è mutato nella Germania ufficiale. L'ultima crisi ha condotto semplicemente ad una conferma della politica imperialistica, e soltanto è significativo che per la prima volta il Reichstag abbia votato a grande maggioranza una mozione che respinge l'idea di ingrandimenti territoriali.

Come cadde Bethmann Hollweg

ZURIGO, 20.

La lettura dei giornali tedeschi, comparsi alla vigilia delle dimissioni del Cancelliere Bethmann Holweg non lasciano più alcun dubbio sul vero senso del cambiamento che viene ad effettuarsi. E' il trionfo completo della reazione agraria e pangermanista.

I giornali che si sono fatti più particolarmente notare per la violenza della loro campagna contro Bethmann Hollweg sono i pangermanisti *Deutsche Tageszeitung* e la *Kreuz Zeitung*, i due giornali più reazionari dell'impero. La caduta dell'ex Cancelliere è per essi un trionfo personale.

Beethmann Hollweg ha dato le dimissioni il giorno dopo l'arrivo a Berlino del Kronprinz, di Hindenburg e di Ludendorff, chiamati tutti tre dai loro amici dell'estrema destra della Dieta prussiana e del Parlamento.

La caduta di Bethmann Hollweg era voluta e preparata da cinque e sei mesi dal partito dei «principi», che aveva organizzato contro di lui una vera congiura. Essa ebbe origine nella riunione famosa, oramai storica, tenuta all'Hôtel Adlon a Berlino e i liberali la chiamavano la «Fronda contro il Cancelliere» e la combattevano sotto questo nome.

Il più violento rimprovero che i conservatori, riuniti all'Hôtel Adlon, avevano fatto al Cancelliere era che egli prendeva per interprete dei suoi pensieri e per strumento della sua politica Scheidemann e i socialdemocratici.

Fu questa «fronda» reazionaria che ha trionfato coll'appoggio del Kronprinz e di Hindenburg, che aveva chiamato espressamente in suo soccorso e questa dà tutto il suo significato alla rivoluzione interna prodottasi.

La prova che la dimissione di Bethmann Hollweg gli fu strappata bruscamente dal Kronprinz e da Hindenburg e che il 13 luglio, vigilia di questa dimissione, egli faceva sapere ai giornali che il dì seguente avrebbe comunicato al *Reichstag* le decisioni prese nel Consiglio della Corona.

Questo comunicato ufficiale era fatto al mattino. Ora nella giornata Bethmann Hollweg non comparve al *Reichstag* e alla sera la sua dimissione era ufficiale.

Nell'intervallo il Kronprinz e Hindenburg avevano lavorato.

Bollettino Militare

Maggiore dei carabinieri promosso tenente colonnello: Sestilli.

Pugliese, colonnello fanteria. — E' confermato l'incarico del grado superiore.

Tenente dei carabinieri promosso capitano: Bacchi.

Maggiori di fanteria promossi colonnelli: Conture — Negro.

Sottotenente di complemento nominato sottotenente in servizio attivo: Del Re.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Garbin — Lonza — Rodino — Ariano — Bianchi — Carosio.

Casu, tenente milizia territoriale, trasferito per merito di guerra nel ruolo ufficiali complemento.

Capitano complemento fanteria promosso maggiore: Garibaldi.

Tenente complemento fanteria promosso capitano: Rossi.

Tenenti complemento fanteria promossi capitani: Bove — Revelli — Venturini.

Sottotenenti complemento fanteria promossi tenenti: Guglielmini — Stobia.

Aspirante ufficiale di complemento fanteria promosso sottotenente: Pinto.

La promozione a maggiore al capitano di artiglieria Ascari deve considerarsi conferita per merito di guerra.

Le promozioni a capitano ai sottonotati tenenti di artiglieria devono considerarsi conferite per merito di guerra: Tron — Canonica — Mei — Bacciola — De Leone — Passino — Graziani — Tomaselli — Palai — Presutti — Mattioli — Mazzoni — Paladini.

Maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello: Chappuis.

Tenente di artiglieria promosso capitano: Bordigioni.

Maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello: Santangelo.

Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani di complemento: Schiaffino — Nicolicchia.

Tenente di milizia territoriale d'artiglieria, promosso capitano: Zoli.

Capitano del genio promosso maggiore: Davini.

Tenente colonnello del genio promosso colonnello: Guasco.

Capitano C. A. M. promosso maggiore: Valle.

Tenente di milizia territoriale artiglieria promosso capitano: Maggiacomo.

Tenente complemento del genio promosso capitano: Invernizzi.

STATO MAGGIORE GENERALE

Dettoni, capitano — Varischio, tenente, collocati a riposo.

Boella, capitano, legione Allievi. Promosso maggiore — Porta, tenente, id. capitano — Marra, sottotenente Tripolitania, id. tenente.

ARMA DI FANTERIA

Monesi, maggiore — De Lama, capitano, collocati a riposo. — Buonincontro, tenente, revocata la promozione a tenente, effettuata. — Cornale, tenente colonnello 46 fanteria — Carella, capitano granatieri, collocati in posizione ausiliaria.

I seguenti colonnelli, sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione: Tinto, 44 fanteria — Griseni, 37 id. — Chisini, deposito fanteria Firenze sud-est — Ligueri, id. Lecce — Zunini, id. Livorno — Cavarzerani, colonnello deposito fanteria Forlì, incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento — Cattalochino, colonnello, collocato a disposizione — Ottini, colonnello fanteria — Galanti, colonnello fanteria, collocati a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in congedo provvisorio: Cavallini — Ramazzini — Ferri.

Tenente colonnello in funzioni del grado superiore: Baudino, applicato Stato Maggiore.

Tenenti colonnelli in funzioni del grado superiore: Sciarra, incaricato comando deposito fanteria Massa — Figliolini, id. 58 fanteria — Cerocchi, id. 37 id. — Contrada, id. deposito fanteria Firenze nord-est — Pecorini, id. Bologna — Rotelli, id. Forlì — Dotta, id. 77 fant.

Tenenti colonnelli esonerati del comando di reggimento ed assegnati ai depositi: Magliano, Napoli — Francioni, 4 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti dei reggimenti: Nebiolo, cavalleggeri di Foggia — Pestore, id. Caserta — Lombardi, id. Umberto I. — Devoto, id. di Aquila.

Ibba Piras, colonnello comandante cavalleggeri di Monferrato, collocato a disposizione — Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, tenente colonnello comandante cavalleggeri di Piacenza, cessa dalle funzioni. — Iannelli, tenente colonnello cavalleggeri di Piacenza, è confermato l'incarico comandante reggimento.

Morelli, tenente lancieri di Milano, promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Serina, colonnello, collocato in posizione ausiliaria — Battaglia, colonnello a disposizione, nominato comandante 2 art. montagna.

Bianchi d'Espinosa — Andreani — Cassitto — Zoppi — Dallari — Angelozzi — Gloria, incaricati delle funzioni del grado superiore.

Tenente colonnello promosso colonnello: Gastaldi, comandante artiglieria campagna Venaria Reale.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Medici — Scalettaris — Lo Bianco — Lombardo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marelda — Bucci.

Capitano promosso maggiore: Vitretti.

Tenenti promossi capitani: Riccomi — Salvati — Taglialatela — Morosini — Ciolli.

Sottotenenti promossi tenenti: Pancalli — Mariotti — Matarazzo — Giomi — Magliulo — Arnaboldi — Spatafora — Fossati — Isidori — Lelli — Bravi — Deodato — Pompili — Leggiadro — Greco.

ARMA DEL GENIO

Ramellini, capitano — Carpinteri, colonnello, collocati a riposo.

Tenente promosso capitano: Gianolio.

Sottotenenti promossi tenenti: Ventrice — Barela — Russo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Longari, maggiore, collocato a riposo.

Tenente colonnello promosso colonnello: Delogu.

Maggiore promosso tenente colonnello: Trati.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Vinci — Cossu — Marcone.

Capitano promosso maggiore: Ferretti.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ratiglia, tenente commissario complemento nominato effettivo — Bochicchio capitano sussistenza, collocato a riposo — Cornelli, capitano sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Piazza — Carcano.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Venditti, maggiore, collocato a riposo.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Benedetto — Resio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Capitani promossi maggiori: Pace — Viziolli — Gelia — Brizio — Sabbia — Cacciamali — Supino — Condò.

Tenenti promossi capitani: Angiolucci — Rosso — Vivera.

Vaccari, capitano veterinario — Garavelli id. id., promossi maggiori.

La Regina del Belgio decorata con la medaglia d'oro al valore

PARIGI, 20.

In un castello situato in quel lembo di territorio belga ancora immune dalla barbara invasione, si è svolta oggi un'assai significante cerimonia. Il nostro addetto militare all'Ambasciata di Francia, colonnello De Braganze, ha consegnato, come era stato già disposto da parecchio tempo, la nostra più alta onorificenza militare alla Regina Elisabetta del Belgio. La medaglia d'oro era accompagnata da un autografo del nostro Re. Il Ministro Meda ha assistito alla commovente cerimonia.

Le nozze del gener. Ameglio

MODENA, 21. — Avete dato notizia del prossimo matrimonio dell'illustre generale senatore Ameglio, Governatore della Colonia libica, con una distinta signora modenese.

Siamo ora in grado di aggiungere che la fidanzata del generale Ameglio è la gentile e distinta nostra concittadina signora Lina Malavasi, rimasta vedova, non molti anni sono, di un brillante ufficiale di cavalleria appartenente a cospicua famiglia modenese. Le nozze sarebbero imminenti e verrebbero celebrate a Sassuolo.

I futuristi si sono battuti

Marinetti ci telegrafa:

Pregovi pubblicare che il movimento futurista che tanto violentemente lottò per l'intervento d'Italia ha già dato alla nostra guerra quattro caduti in prima linea. Il poeta Ugo Cantucci (medaglia d'argento), il poeta Stojanovich, l'architetto Antonio Sant'Elia (medaglia d'argento) e il pittore Carlo Erba. Cinque feriti in prima linea: i poeti Nino Zuccarello, Guido Orzi, F. T. Marinetti, Nino Formoso, Pietro Gigli e un morto per accidente sotto le armi Umberto Boccioni.

Le perdite tedesche

ZURIGO, 20.

Le liste ufficiali delle perdite dell'esercito tedesco durante il mese di giugno 1917 recano le cifre seguenti: morti 37.419, feriti 90.230, dispersi 44.281.

Durante la guerra le perdite tedesche si elevano alle cifre seguenti:

Morti 1.130.768, feriti 2.862.192, dispersi 680,581, totale 4.663.539.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 21 Luglio 1917 a Lire 139.56.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia del

Sen. prof. GIUSEPPE VERONESE

profondamente commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che parteciparono alle solenni onoranze rese al defunto ed in special modo ringrazia i rappresentanti dell'Università padovana, il Magnifico Rettore prof. Lori, Prof. Soler preside della Facoltà di Scienze, Prof. Bruni Direttore della Scuola d'Applicazione, il cav. uff. Cian rappresentante dei Ministeri degli Interni e dei Lavori Pubblici, il Senatore Levi Civita rappresentante il Senato, il Sindaco di Padova Co. Ferri, il Sindaco di Chioggia comm. Bellemo, il Prof. Levi Civita rappresentante dei Licei e della Società dei XL, il Prof. Polacco Vice Presidente del R. Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti, il Prof. Vicentini rappresentante l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, il maggiore cav. Magrini rappresentante il Magistrato alle Acque, e l'on. Giulio Alessio vice Presidente della Camera rappresentante la Democrazia Veneta.

Padova, 19 luglio 1917.

La Famiglia del compianto

MAGGIOR GENERALE

Angelo Gino Capon

vivamente commossa per la calda dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro estinto, ringrazia sentitamente tutte le Autorità Militari che disposero per le onoranze e quanti vi parteciparono.

In modo speciale porge i suoi ringraziamenti alle Loro Eccellenze il Ministro della Guerra e il Ministro delle Armi e Munizioni, S. E. il Tenente Generale Alfieri, il Tenente Generale Marieni, il Tenente Generale Carbone, il Comandante del Corpo d'Armata e quello della Divisione di Roma.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leone, 21

Affranti ed accasciati dal dolore la madre MARIA STORNAIUOLO vedova SIGNORIELLO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti partecipano la morte del loro caro

COSIMO SIGNORIELLO

avvenuta in Secondigliano il 14 corrente dopo lunga e penosa malattia.

Secondigliano (Napoli), 14 luglio 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA